

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

39.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAMMI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CONTI

INDICE	PAG.	PAG.
		FAENZI ed altri: Riforma dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) (522);
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):		SANESE ed altri: Riforma dell'Ente nazionale italiano per il turismo (901);
Modifiche ed integrazioni degli articoli 5, 6 e 10 della legge 13 agosto 1980, n. 466 (2157);		SERVADEI ed altri: Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) (915) 421
LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Estensione ai cittadini stranieri delle erogazioni monetarie previste dall'articolo 5 della legge 13 agosto 1980; n. 466 (2118) 418		PRESIDENTE 421, 436, 438, 439, 440, 441
PRESIDENTE 418		CAPPELLI 427, 438
FERRARI MARTE 420		FAENZI 425, 436, 439, 440 441, 446, 447, 450, 451
GUALANDI 420		FERRARI MARTE 426, 439, 451
SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno 420		FONTANA ELIO 429, 451
SERVELLO 419		GUALANDI 441
VIETTI 420		RIPPA 429, 444, 451
		SANESE, Relatore 421, 430, 435, 436 438, 439, 440, 442, 444
Disegno e proposte di legge (Discussione e approvazione):		SERVELLO 422, 436, 437, 438, 440 441, 443, 444, 448, 450
Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (1540);		SCARAMUCCI GUAITINI 434
		SIGNORELLO, Ministro del turismo e dello spettacolo 432, 436, 437, 439, 441, 442, 450
		Votazioni segrete:
		PRESIDENTE 420, 451

La seduta comincia alle 9,50.

PECCHIA TORNATI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni degli articoli 5, 6 e 10 della legge 13 agosto 1980, n. 466 (2157) e della proposta di legge Lodi Faustini Fustini ed altri: Estensione ai cittadini stranieri delle erogazioni monetarie previste dall'articolo 5 della legge 13 agosto 1980, n. 466 (2118).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni degli articoli 5, 6 e 10 della legge 13 agosto 1980, n. 466 » e della proposta di legge Lodi Faustini Fustini ed altri: « Estensione ai cittadini stranieri delle erogazioni monetarie previste dall'articolo 5 della legge 13 agosto 1980, n. 466 ».

Nella mia qualità di relatore, ricordo che nella seduta precedente del 6 maggio 1981 si è chiusa la discussione generale, che le Commissioni affari costituzionali e bilancio hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge e sulla proposta di legge e che la Commissione Bilancio ha altresì espresso parere favorevole su due emendamenti del Governo, ad essa trasmessi per il necessario parere.

Propongo che sia scelto come testo base per la discussione il disegno di legge n. 2157.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2157.

Do lettura del primo articolo.

ART. 1.

L'articolo 5 della legge 13 agosto 1980, n. 466, è sostituito dal seguente:

« Ai cittadini italiani, ai cittadini stranieri e agli apolidi che, per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di azioni terroristiche, subiscono una invalidità permanente non inferiore all'80 per cento della capacità lavorativa o che comunque comporti la cessazione dell'attività lavorativa è concessa una elargizione nella misura di lire 100 milioni.

La stessa elargizione è concessa alle famiglie dei cittadini italiani, dei cittadini stranieri e degli apolidi che perdono la vita per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza di azioni terroristiche.

Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, saranno dettate le modalità per la corresponsione dell'elargizione prevista dai commi precedenti in favore dei cittadini stranieri e degli apolidi nonché dei loro superstiti in caso di morte ».

Quale relatore, presento il seguente emendamento:

Sopprimere l'ultimo capoverso.

Risultando ripetitivo dell'articolo 9 della legge che con questo provvedimento modifichiamo ed integriamo, pare a me del tutto superfluo quest'ultimo capoverso dell'articolo 1 e ne propongo, quindi, la soppressione.

Pongo in votazione l'emendamento.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 2.

L'articolo 6 della legge 13 agosto 1980, n. 466, è sostituito dal seguente:

« La speciale elargizione di cui alla presente legge ed alle altre in essa richiamate nei casi in cui compete alle famiglie, è corrisposta secondo il seguente ordine:

- 1) coniuge superstite e figli se a carico;
- 2) figli, in mancanza del coniuge superstite o se lo stesso non abbia diritto a pensione;
- 3) genitori;
- 4) fratelli e sorelle se conviventi a carico.

Fermo restando l'ordine sopraindicato per le categorie di cui ai numeri 2), 3) e 4), nell'ambito di ciascuna di esse, si applicano le disposizioni sulle successioni legittime stabilite dal codice civile.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

L'articolo 10 della legge 13 agosto 1980, n. 466, è sostituito dal seguente:

« I benefici di cui ai precedenti articoli hanno effetto dal 1° gennaio 1969 ».

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere i seguenti commi:

« Il beneficio di cui all'articolo 3 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, e successive modificazioni, è esteso ai familiari degli appartenenti alle forze di polizia deceduti nelle circostanze indicate nell'articolo 1 della legge stessa, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1961 e il 31 dicembre 1968.

Il beneficio di cui al precedente comma è corrisposto secondo le modalità indicate nell'articolo 6 della presente legge ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

All'onere di lire 8.000 milioni derivante nell'anno 1980 dall'applicazione della presente legge, si provvede a carico dei fondi stanziati con la legge 13 agosto 1980, n. 466.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

« All'onere di 12.800 milioni derivante nell'anno 1980 dall'applicazione della presente legge, si provvede a carico dei fondi stanziati con legge 13 agosto 1980, n. 466.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

SERVELLO. Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale, desidererei avere un chiarimento dal rappresentante del Governo, in relazione alle notizie di stampa apparse tempo fa e secondo le quali l'attuazione della legge n. 466 del 1980, della quale andiamo ad approvare modifiche ed integrazioni, sarebbe stata notevolmente ostacolata e ritardata da procedure elaborate e complesse che hanno determinato non poche diffi-

coltà. Rimuoverle sarebbe quanto mai opportuno, anche in considerazione del fatto che la materia in oggetto è piuttosto delicata investendo una specie di responsabilità morale dello Stato nei confronti dei familiari delle vittime del dovere.

GUALANDI. Il gruppo comunista voterà a favore di questo provvedimento con il quale si fa fronte ad un impegno già assunto lo scorso anno nei confronti dei cittadini stranieri e degli apolidi che in seguito ad azioni terroristiche subiscono una invalidità permanente o perdano la vita.

Nello stesso tempo, riteniamo positivo il miglioramento concesso alle forze di polizia per il periodo compreso tra il 1961 e il 1968.

È auspicabile che il disegno di legge venga rapidamente approvato anche dall'altro ramo del Parlamento, possibilmente prima della data del 2 agosto, per andare incontro alle attese degli interessati.

Non facciamo interrogazioni all'inglese, perché queste vanno presentate seguendo la via normale, ma ascolteremo con interesse i chiarimenti che il Governo riterrà di dare sulle procedure e sui tempi con cui vengono erogate le somme stabilite nella legge n. 466 del 1980, che sono state migliorate con il disegno di legge al nostro esame.

FERRARI MARTE. Esprimo il parere favorevole del gruppo socialista sul provvedimento, perché con le modifiche apportate alla legge n. 466 del 1980 si recuperano tutte le situazioni determinatesi nel tempo. Ciò dimostra la validità del disegno di legge anche in relazione ai gravi eventi accaduti in questi giorni (mi riferisco al musicista tedesco Peter Eckert morto in seguito alle ferite riportate durante un tentativo di rapina), perché l'elargizione in esso prevista verrà concessa non solo ai cittadini italiani, ma anche agli stranieri e agli apolidi.

VIETTI. A nome del gruppo della democrazia cristiana, dichiaro il voto favorevole sul provvedimento, perché ritengo

giusto che le provvidenze in favore delle vittime del dovere e di azioni terroristiche vengano estese agli stranieri e agli apolidi. Anche noi auspichiamo che l'altro ramo del Parlamento possa approvare tempestivamente il disegno di legge perché diventi operante al più presto.

SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Fornisco i chiarimenti richiesti. Il tentativo di pubblicizzare il provvedimento di legge causò qualche incomprensione nell'opinione pubblica e negli aventi diritto. Allora il Ministero dell'interno dette informazioni immediate alle prefetture nelle cui sedi ricadevano i residenti familiari aventi diritto alla speciale elargizione. Tale chiarificazione è stata adottata nei mesi scorsi su domanda perché non è ipotizzabile che ciò avvenga automaticamente avendo il legislatore previsto la necessità di individuare gli aventi diritto. A questo scopo le prefetture mettono celermente in atto una indagine informativa che viene trasmessa al Ministero dell'interno ed è possibile assicurare che a tutt'oggi oltre il 70 per cento degli aventi diritto, indipendentemente dalle successive modifiche, è stato messo nelle condizioni di usufruire della elargizione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni degli articoli 5, 6 e 10 della legge 18 agosto 1980, n. 466 » (2157).

Presenti e votanti . . .	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli . . .	26
Voti contrari . . .	0

(La Commissione approva).

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 2157, risulta assorbita la proposta di legge Lodi Faustini Fustini ed altri n. 2118.

Hanno preso parte alla votazione:

Artese, Balestracci, Belussi, Boffardi, Ciai Trivelli, Conti, Faenzi, Ferrari Marte, Fiori Giovannino, Fontana Elio, Gava, Gualandi, Mammi, Molineri, Pecchia Tornati, Picchioni, Raffaelli Mario, Raffaelli Edmondo, Sanese, Sanguineti, Scaiola, Scaramucci Guaitini, Servello, Vietti, Zaniboni, Zolla.

La seduta, sospesa alle 10,05, è ripresa alle 10,50.

Discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (1540) e delle proposte di legge Faenzi ed altri: Riforma dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) (522); Sanese ed altri: Riforma dell'Ente nazionale italiano per il turismo (901); Servadei ed altri: Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) (915).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo » e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Faenzi, Da Prato, Cappelloni, Giadresco, Alici, Dulbecco, Gualandi, Lodi Faustini Fustini, Conti, Pecchia Tornati, Scaramucci Guaitini, Carmeno, Raffaelli, Molineri, Sanguineti e Quercioli: « Riforma dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) »; Sanese, Bianco Gerardo, Bassetti, Abete, Allocca, Armella, Balestracci, Belussi, Cappelli, Castellucci, Ceni, Ferrari Silvestro, Fontana Elio, Laforgia, Lattanzio, Mastella, Napoli, Rubbi Emilio, Rubino, Sangalli, Silvestri, Vietti, Zolla: « Riforma dell'Ente nazionale italiano per il turismo »; Servadei, Balzamo, Amodeo, Babbini, Canepa, Cresco, Colucci, Ferrari Marte, Labriola,

La Ganga, Lenoci, Nonne, Saladino, Sepia: « Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) ».

Invito l'onorevole Sanese a riferire sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge, elaborato dal Comitato ristretto che è stato costituito allorché i provvedimenti erano assegnati alla Commissione in sede referente.

SANESE, *Relatore*. Considerata la situazione particolarmente difficile del settore turistico, ritengo opportune alcune considerazioni a riguardo.

È fuori dubbio, anzitutto che l'attuale situazione di crisi sia riconducibile a fattori economici e ad una precarietà strutturale più pesante rispetto a quella di altri periodi in cui con provvedimenti congiunturali si sarebbe potuto intervenire.

Il provvedimento in discussione appartiene al novero degli interventi strutturali; rappresenta un importante contributo del Parlamento, anche se tardivo, e c'è da augurarsi che l'iter di approvazione sia rapido qui ed al Senato.

Il disegno e le proposte di legge in esame sono stati riuniti in un testo unificato, frutto di un lavoro paziente e di non poche ed importanti consultazioni.

Occupandoci di una materia che appartiene alla competenza primaria delle regioni, per ben due volte abbiamo convocato gli assessori regionali al turismo, cercando di recepire nel testo unificato diverse loro osservazioni.

La legge istitutiva dell'ENIT risale al 1919, è stata riformata più di una volta, ma mai in maniera totale. Il testo al nostro esame, invece, pone un nuovo ordinamento, tant'è che il nuovo titolo « Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo » è quanto mai appropriato.

Esaminiamo, in breve, la sostanza delle innovazioni.

Per quanto riguarda i compiti, l'ENIT viene ad assumere una responsabilità più ampia perché la riforma aggancia i suoi compiti al decreto presidenziale n. 616; cioè, in qualche modo, l'ENIT viene a svolgere quel lavoro di coordinamento e di

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

programmazione che il decreto n. 616, da un lato, affida al Governo e, dall'altro, alle regioni. In futuro l'ENIT, quindi, avrà il compito di tradurre in atti concreti il coordinamento di una serie di interventi che se lasciati liberi porterebbero ad un accavallarsi di iniziative che hanno costituito, spesso, un dispendio di risorse senza incentivare il turismo estero verso il nostro paese.

La seconda innovazione è relativa agli organi decisionali dell'ente. Detti organi, infatti, sono stati riaggiornati, nel senso, cioè, che diventa determinante la presenza degli assessori regionali al turismo, la presenza di rappresentanti che primi hanno competenza in materia. La loro presenza, oltretutto — essendo numericamente così consistente —, influenzerà positivamente anche gli altri organi del consiglio di amministrazione.

Terza caratteristica: l'apporto finanziario. Finora, l'ENIT ha speso una somma appena sufficiente a mantenere in piedi l'apparato stesso. Infatti, il contributo ordinario sommato a quello previsto con legge del 1974 e ad altre entrate non ha mai superato i 10 miliardi all'anno; con il provvedimento in esame lo si eleva a 30 miliardi e — altra importante innovazione — ogni anno, con la legge di bilancio, sarà possibile incrementare lo stanziamento; ciò consentirà di seguire anno per anno l'afflusso turistico e prevedere stanziamenti più congrui rispetto alle esigenze.

In sintesi, quelle accennate sono le caratteristiche più importanti del provvedimento, anche se non le sole.

Mi sia consentito, adesso, richiamare l'attenzione della Commissione su di un fatto rilevante: attualmente, l'ENIT, che sta attraversando una fase particolarmente anomala e critica, utilizza i fondi accantonati per la liquidazione del personale. Il fatto è ancor più atipico e grave se si considera che la Federazione calcio spende, ogni anno, 40 miliardi per incentivare e promuovere l'attività calcistica. Senza voler fare paragoni è però evidente la profonda disparità fra quei 40 miliardi per incentivare il calcio ed i 7 per incen-

tivare il turismo. L'esempio, a mio avviso, risparmia molte parole!

Invitando la Commissione ad approvare con sollecitudine il provvedimento in esame, augurandoci che altrettanto possa avvenire al Senato, desidero dare atto al ministro Signorello di averne in tutti i modi accelerato la conclusione dell'*iter*. Un ulteriore, doveroso atto di riconoscimento non può non essere dovuto agli attuali responsabili dell'ENIT per il modo in cui hanno pilotato l'ente cercando, almeno, di assolvere a quel minimo di presenza italiana sul mercato turistico estero.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SERVELLO. Ho ascoltato la relazione del collega Sanese e mi sarei aspettato — lo confesso — un approfondimento maggiore dell'attuale crisi del turismo in Italia: con molta probabilità lo farà il ministro al quale evidentemente non sfuggono i dati piuttosto allarmanti della crisi in atto. I flussi turistici, secondo i dati comunicati da giornali e riviste e da quanto emerge anche dalle dichiarazioni degli operatori del settore, indicano una situazione preoccupante anche per le implicazioni di ordine valutario su cui evidentemente il tesoro contava e conta. Si tratta, ora, di stabilire quali siano le cause di questa crisi, e cioè se sono congiunturali, momentanee o strutturali, attinenti alla condizione generale del nostro paese (mi riferisco alla sicurezza e anche ai prezzi che sul mercato del turismo hanno evidentemente un loro peso molte volte determinante), all'organizzazione di carattere turistico, alla sua scarsa capacità dimostrata negli ultimi anni di adeguarsi alle esigenze dei tempi, e soprattutto alle nuove caratteristiche del turismo, in particolare di quello di massa, non più di *élite*, che implica comportamenti e possibilità che in passato con ogni probabilità non avevamo.

Credo che la politica del turismo in Italia negli ultimi anni non sia stata praticata se non attraverso le iniziative dei singoli operatori, contando sulla buona volontà e sulla buona stella del nostro pae-

se, e che sia mancata una politica del turismo da parte delle autorità a tutti i livelli: nazionale, regionale e comunale. È stato trascurato questo dato importante, perché si è ritenuto che tutto dovesse andare normalmente e regolarmente essendo il nostro paese un punto centrale di attrazione turistica fra i più prestigiosi del mondo, mentre si doveva capire che bisognava dare luogo a tutta una serie di provvedimenti non tanto di carattere burocratico quanto incentivanti il turismo, come le facilitazioni per i turisti che, a quanto mi risulta, sono mancate negli ultimi tempi: infatti, non sono state ripristinate quelle relative alla benzina e agli altri carburanti. Pertanto, ritengo che non si sia fatto nulla o quasi nulla per prevenire la crisi in atto.

Dubito che la strada che il Governo e quindi il Parlamento stanno per imboccare attraverso il provvedimento al nostro esame sia quella giusta. Il Parlamento nella sua maggioranza ha dato vita ad una riforma attraverso la quale si rivendica l'autonomia delle regioni e la competenza primaria delle regioni in materia di turismo. Giusta o sbagliata che sia quella riforma (noi l'abbiamo combattuta) si indica una strada, una scelta di carattere generale che comporta per le regioni non solo una competenza in senso giuridico o astratto, ma anche iniziative e attività che debbono andare incontro alle esigenze del turismo nelle singole regioni e più ampiamente nel nostro paese.

Ora, che cosa si sta facendo con questo provvedimento? Si sta centralizzando la competenza in materia turistica delegandola tutta ad un ente: l'Ente nazionale italiano per il turismo, per quanto riguarda la promozione all'estero. Confermo il dubbio che questa strada sia giusta.

Ho letto alcuni articoli del provvedimento, soprattutto quelli relativi ai compiti che vengono assegnati all'ENIT, e per la verità devo dire che essi appaiono indubbiamente interessanti e importanti; tuttavia pongo la seguente domanda: l'Ente per il turismo ha le strutture e la capacità per svolgere tutti questi compiti o ad un certo punto le regioni se ne laveranno

le mani delegando l'ENIT e il Governo farà la stessa cosa, salvo il potere di vigilanza da parte del Ministero del turismo e dello spettacolo, dopodiché ci affiederemo alla buona stella d'Italia?

Questa è una preoccupazione di fondo, come quella relativa alle disposizioni in cui si intersecano competenze regionali con la competenza primaria che viene affidata, sia pure per delega, all'Ente. Siamo quindi di fronte ad una serie di interferenze e duplicazioni, che finiranno col disperdere energie dal punto di vista delle iniziative e delle disponibilità finanziarie, e soprattutto ci si troverà di fronte ad un conflitto inevitabile di competenze.

Il relatore ha detto che in questo modo sono state privilegiate le regioni per il solo fatto che esse sono rappresentate quasi in maniera maggioritaria nell'ambito del consiglio di amministrazione. La mia preoccupazione diventa allora più forte, perché a questo punto si formerà una specie di schieramento e controschieramento, probabile e possibile, per cui non so immaginare come funzionerà questo Ente che mi pare lottizzato e lottizzabile in ogni caso, un Ente che finirà con l'averne tante politiche o forse col non averne alcuna e che con molta probabilità finirà come tanti altri enti sebbene abbia meriti non solo per essere nato nel 1919, ma anche per avere svolto nel corso del tempo apprezzabili funzioni. La mia preoccupazione è che tale Ente finirà con l'essere una specie di carrozzone con adempimenti burocratici molto complessi previsti per una programmazione di carattere nazionale che non si sa bene chi debba farla, perché tale programmazione non esiste né su questa materia né su tante altre materie.

Allora la domanda di fondo che rivolgiamo soprattutto al ministro è questa: esiste una politica per il turismo nel nostro paese? Chi la esercita sul piano del diritto e della competenza? Chi la coordina di fatto? Domando questo perché non possiamo delegare ad un ente un'attività così complessa, ma al massimo possiamo incaricarlo di attuare determinati programmi. Chi programma tale attività e, d'altra parte, è programmabile nelle con-

dizioni giuridiche in cui si è espressa la politica del turismo tenendo soprattutto conto che le regioni evidentemente saranno gelose di mantenere la propria competenza ?

Il relatore ha detto che l'ENIT ha avuto pochi soldi, sette miliardi che sono sufficienti — me ne rendo conto — solo per sopravvivere, però avrei voluto vedere allegata al testo unificato una relazione sull'attività svolta dall'Ente. Sono del tutto incompetente sulla materia e non saprei dire in questo momento com'è organizzato l'ENIT all'estero, quali sono i punti di riferimento, dove sono collocati gli osservatori, i promotori dell'ENIT e della sua politica, qual è la presenza dell'Ente nel resto del mondo: in qualche paese ho sentito parlare dell'ICE per la promozione commerciale, ma poco dell'ENIT...

FERRARI MARTE. Fino a poco tempo fa era vero.

SERVELLO. Sto ponendo una domanda perché sono ignorante (dal verbo ignorare) su questa materia. Desidererei quindi avere qualche altra notizia per integrare le mie conoscenze che comunque non sono del tutto superficiali perché sono andato all'estero parecchie volte, e nei paesi che ho visitato (Stati Uniti, Inghilterra, Germania, Spagna e anche Russia) non ho mai visto la presenza dell'ENIT articolarsi in iniziative.

A questo punto c'è da chiedersi se l'ENIT, così come era organizzato, abbia avuto una qualche importanza nella vita turistica del nostro paese e se può essere posto nella condizione di svolgere quei compiti che finora non ha svolto o che ha svolto in modo parziale.

Siamo preoccupati, altresì, da una certa linea di tendenza riscontrabile nel nostro paese, quella, cioè, dell'entomania e della burocratizzazione. Ad esempio, vorrei capire che senso ha la partecipazione, ad un ente di questo tipo, delle rappresentanze sindacali o, comunque, non so a quale logica risponda l'indicazione di tre rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori. Mi permetto, quindi, di

suggerire un emendamento all'articolo 6, lettera d), volto ad elevare a quattro il numero dei suddetti rappresentanti, così da attuare una proporzione più giusta ed equa.

Per quanto riguarda l'aspetto finanziario del provvedimento, la lievitazione del finanziamento appare assai notevole; infatti, il passaggio da sette a 30 miliardi indica un aumento considerevole. A giudizio del relatore lo stanziamento non è ancora sufficiente, ma questo lo si potrà meglio verificare allorché ci troveremo di fronte ad un programma; potrà essere sufficiente o no, ma dipenderà dalla capacità che l'ente avrà nel programmare determinate attività. Attualmente, il fatturato impone una certa programmazione, mentre dovremo vedere, se l'agenzia alla quale verrà conferito il mandato, sarà o meno in grado di utilizzare i finanziamenti: al consiglio resta la facoltà di valutare se gli stanziamenti previsti saranno adeguati alle esigenze del movimento turistico. D'altra parte, appare evidente dal provvedimento che maggiori ipotesi di spesa annuale potranno essere affrontate grazie al bilancio di previsione e alla legge finanziaria e, quindi, di anno in anno si potrà valutare l'opportunità o meno di superare i limiti previsti e che, comunque, sono senz'altro più ampi dei precedenti.

Mi sia consentito far osservare al relatore che il paragone da lui fatto con la Federazione Italiana Calcio non trova analogia possibile perché nel caso in esame ci troviamo di fronte ad un'attività promozionale in senso lato; nel campo calcistico, invece, siamo di fronte ad una organizzazione di vertice e di base che promuove attività vere e proprie, attività, cioè, per le quali non è possibile una analogia con quelle svolte dall'ENIT o da altri enti della stessa natura.

Qualcosa di più desidererei sapere a proposito degli emolumenti dei membri del consiglio di amministrazione e dei revisori dei conti; infatti, per l'aspetto finanziario che li concerne siamo assolutamente atoni, e ciò non vale solo per questo ente, ma anche per altri. Ad esem-

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

pio, abbiamo appreso dai giornali — non so se la notizia sia vera o falsa — che l'ENEL ha portato i gettoni dei revisori dei conti a 40 milioni l'anno. Ora, guarda caso, tra quei revisori ci sono anche nostri colleghi che, lottizzati nell'ENEL, nel CNEL ed in altri enti, tranquillamente percepiscono decine e decine di milioni quale premio della loro mancata elezione, e tutto ciò mentre nei confronti dei deputati è in atto una bordata di polemiche da parte della stampa.

Esprimo l'augurio che il disposto dell'articolato al nostro esame possa essere completamente attuato, ma ho non pochi dubbi in merito ritenendo che si sia voluta mettere troppa carne al fuoco e che esista il rischio di creare confusione anziché quella vera ed autentica promozione della quale il settore ha bisogno. Riconfermando un giudizio già espresso, ritengo che la crisi del turismo nel nostro paese sia riconducibile all'incapacità della pubblica amministrazione nell'attuare una propaganda del turismo all'estero tale da risultare veramente incisiva. La propaganda negativa dei paesi esteri nei nostri confronti continua e non credo che ad essa si possa reagire in maniera adeguata soltanto attraverso l'ente per il turismo. Occorrono interventi a livello governativo e non semplici servizi di carattere pubblicitario. Una questione di così alto valore va affrontata sul piano politico con una conoscenza e con una informazione obiettiva che, viceversa, continua ad essere deformata, per motivi di interesse, dagli altri paesi, mentre non esiste un organico programma di controinformazione.

FAENZI. La necessità del riordino dell'ENIT e del suo potenziamento è sollecitata dalla pesante crisi che attraversa il turismo italiano. La flessione registrata nei primi sei mesi dell'anno e soprattutto il calo nelle presenze straniere rischiano infatti di provocare serie conseguenze per la nostra già disestata bilancia dei pagamenti e per la nostra economia. Vi è quindi l'esigenza e l'urgenza di una iniziativa di promozione all'estero e di una serie di provvedimenti coordinati che siano

in grado di contenere le difficoltà e di preparare le condizioni di un rilancio della nostra organizzazione turistica.

Si deve ricordare inoltre che il riordino dell'ENIT fu indicato come indispensabile dal decreto del Presidente della Repubblica n. 6, del 1972, e riproposto come indilazionabile dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, del 1977.

Qui si tratta di tener conto delle competenze attribuite alle regioni in materia di organizzazione e di offerta turistica e di realizzare un rapporto attivo, coordinato e concertato fra l'amministrazione centrale dello Stato e le amministrazioni regionali eliminando la dispersione esistente negli impegni e nelle iniziative. Ciò con lo scopo di favorire una progressiva concertazione ed integrazione programmata fra l'offerta interna e la domanda internazionale e di tutelare l'economia e gli interessi nazionali.

Il gruppo comunista concorda pienamente con l'urgenza del provvedimento che da troppo tempo si trascina davanti alle Camere. Per questo abbiamo presentato una proposta di legge e dato un contributo attivo nel Comitato ristretto alla messa a punto del testo unificato all'esame della Commissione. Tale testo, verificato più volte con le regioni, esprime una sintesi unitaria e nel complesso positiva, anche se manteniamo delle riserve su alcuni punti. Siamo infatti del parere che il ruolo del Ministero del turismo si sia nei fatti esaurito con il trasferimento delle competenze alle regioni e che il vero problema da affrontare per rilanciare e ridare vitalità al turismo italiano sia quello di unificare e coordinare l'attività dei diversi rami dell'amministrazione centrale nell'esercizio delle residue funzioni dello Stato sulla materia.

Voglio solo ricordare ai colleghi che non è la prima volta che in sede parlamentare si denuncia che l'amministrazione centrale fa con il tesoro, le finanze, i trasporti, il lavoro e le partecipazioni statali non una politica per il turismo ma un insieme di politiche e di atti che si contraddicono e si annullano a vicenda, quando il Governo nel suo insieme si è

sinora dimostrato incapace di fissare gli indirizzi e di avviare quel coordinamento cui deve attendere nel rispetto delle norme legislative. Proprio per questo riteniamo che sia ormai tempo di chiamare a tali responsabilità la Presidenza del Consiglio dei ministri che, impegnando il proprio prestigio ed i propri compiti, deve determinare una svolta ed assicurare al paese una coerente ed unitaria politica nazionale per il settore.

Sotto questo profilo ci sembra che la riforma al nostro esame sciolga qualche nodo nella direzione dell'impegno unitario, ma mantenga, per altro verso, alcuni equivoci sulla funzione e sul ruolo del Ministero del turismo. Ciò ci porta a dichiarare sin d'ora che, ove in Commissione la maggioranza e il Governo non tenteranno di stravolgere o modificare il testo nelle sue parti essenziali e più significative, esprimeremo un voto di astensione, riservandoci di riaprire il confronto generale sull'ordinamento del turismo e sullo stesso ruolo o sulla soppressione o meno del Ministero in occasione del dibattito sulla legge-quadro, che ci auguriamo possa essere avviato quanto prima.

Fedeli nelle linee generali al testo redatto dal Comitato ristretto e concordato con le regioni, non presenteremo emendamenti di sorta ma ci limiteremo a presentare un ordine del giorno nella speranza di trovare su questo e sugli obiettivi che abbiamo indicato l'assenso del Governo e del Parlamento.

FERRARI MARTE. La grande attualità e urgenza della riforma dell'ENIT e del relativo rifinanziamento sono determinate dalla situazione di allarme in cui vive la industria turistica nazionale che vede stringersi lo spazio di mercato sul piano internazionale, mentre le possibilità di rilancio sono ristrette dalla grave carenza di investimenti per la promozione e per un grosso piano di rilancio nei tempi compatibili con la crisi economica e la bilancia dei pagamenti.

Senza un immediato varo della riforma si va incontro almeno a due gravissime situazioni: una inarginabile perdita di

quote di domande sul mercato estero nel breve periodo, che priverebbe le oltre 250 mila imprese del settore di un fattore determinante della produzione e del mantenimento dei livelli di occupazione, e una ulteriore flessione dell'apporto valutario del turismo estero che priverebbe la bilancia dei pagamenti di alcune migliaia di miliardi di lire, in aggiunta alle minori entrate già registrate nel 1980, che ammontano ad almeno 1.500 miliardi di lire.

Ma oltre alle perdite economiche e valutarie, con le conseguenti ripercussioni sulla tenuta dell'industria turistica e dei relativi contenuti occupazionali, di notevole gravità potrebbero risultare le stesse conseguenze sull'operatività complessiva dell'intera organizzazione pubblica statale e regionale preposta alla promozione ed alla commercializzazione del turismo italiano. Ciò in quanto l'ENIT verrebbe ad indebolire ulteriormente la sua funzione strategica, riaffermata dalla stessa riforma in modo nuovo e qualificante, di strumento primario dello Stato e delle regioni, oltre che dell'industria del settore, per il sostegno e il rilancio della produzione turistica italiana nel mondo. Tutto questo è in palese contrasto con la stessa decisione del Governo di assegnare al turismo, proprio in rapporto alla sua rilevante funzione compensativa degli squilibri valutarî, un trattamento analogo a quello di cui gode l'impresa di esportazione rispetto al cui volume di entrate le aziende turistiche, con i settemila miliardi del 1980, rappresentano più dell'11 per cento di quota.

L'immediato varo della riforma dell'ENIT consente all'Ente di rilanciare — secondo i termini nuovi e rinnovati della proposta che ha unificato i vari contributi politici, tecnici e professionali acquisiti in un lungo e approfondito *iter* preparatorio — un programma di promozione e di sostegno alla politica di commercializzazione dell'industria turistica nazionale, che può avere effetti di largo favore in tempi ravvicinati, determinando aspettative nuove e più concrete degli operatori turistici nazionali che sarebbero certamente stimolati ad intensificare le iniziative di sviluppo e di ammodernamento delle im-

prese potendo contare su un diverso e più sostanziale appoggio pubblico.

Inoltre, il rapido varo della riforma agisce positivamente nel favorire il coordinamento sul piano nazionale delle molteplici componenti della nostra offerta turistica che operano oltre frontiera, non soltanto nel campo della promozione e della pubblicità turistica in senso stretto, ma nel più vasto campo della promozione culturale, dello spettacolo, dell'arte, dello sport e del trasporto. Ciò consente una migliore produttività degli investimenti per la promozione che troverebbero un terreno più omogeneo e meglio finalizzato proprio nel nuovo strumento dell'ENIT opportunamente rinnovato e riqualificato con una presenza negli organi delle componenti pubbliche, professionali, sociali che il testo della riforma ha ripensato e adeguato ai tempi. Lo stesso processo di coordinamento sul piano programmatico e operativo tra ENIT, regioni e forze produttive troverebbe impulsi nuovi e idonei ad arginare l'attuale tendenza alla dispersione delle iniziative ed allo scollamento dei programmi di attività, che è certamente l'eredità più negativa lasciata da chi ha operato in questi anni ritardando obiettivamente i tempi della riforma dell'Ente.

Altri problemi di particolare delicatezza impongono poi un rapido avvio della fase conclusiva della riforma, primo fra tutti l'esigenza di rispondere positivamente ai lavoratori dell'Ente — circa cinquecento in Italia e nel mondo — che reclamano da anni una più stabile e moderna condizione di servizio nell'Ente, che è stata finora negata dal perdurare di uno stato di incertezza e di precarietà, aggravato per altro dalla situazione deficitaria del bilancio dell'Ente.

Una immediata approvazione della riforma, mettendo al riparo l'ENIT da gravissime preoccupazioni in ordine al suo funzionamento, avrebbe il grande effetto positivo di un rilancio psicologico delle energie professionali e tecniche impegnate nell'Ente, mentre un ripristino di condizioni di solida governabilità dell'Ente, attraverso nuovi organi collegiali capaci di esprimere la complessa fisionomia dei set-

tori interessati alla promozione del turismo, assicurerebbero l'avvio di una fase di attività e di ammodernamento operativo che sono appunto gli obiettivi stessi cogliibili nello spirito e nell'articolazione normativa della riforma.

Allo stato attuale, l'Ente è sostenuto essenzialmente dall'operosità di chi nell'Ente e fuori dell'Ente continua a credere nelle grandi possibilità dell'Istituto, quale strumento indispensabile, seppure da rilanciare, del rilancio della promozione turistica dell'Italia.

Quando la volontà di rinnovamento è emersa, come nel caso del rinnovo della presidenza nel settembre 1980, che non è stato soltanto un fatto formale ma un fatto qualificante e — a giudicare dai risultati seppure ottenuti in condizioni di crisi e di precarietà dell'Ente — davvero sostanziale per evitare una crisi irreversibile di un istituto fortemente indebolito soprattutto sul piano operativo da lacune, trascuratezze e irresponsabili linee di comportamento anche nell'ambito interno, allora si è avuta la conferma che gli impulsi positivi producono reazioni positive.

L'impulso della riforma, che è certamente la migliore possibile, ed alla quale i socialisti hanno concorso con grande senso di responsabilità, con competenza e con cognizione realistica dei problemi che essa investiva, potrà essere certamente un impulso ad una nuova iniziativa dell'ENIT a favore del turismo italiano, con una capacità moltiplicatrice e trainante rispetto ad altri urgenti e difficili problemi di cui il turismo italiano attende una soluzione oramai improrogabile ed urgente.

Per queste considerazioni il voto del gruppo socialista sul provvedimento di riforma dell'ENIT è favorevole, mentre si ribadisce ancora e si richiama l'attenzione sul carattere di urgenza.

CAPPELLI. Desidero anch'io fare delle considerazioni su questo importante provvedimento che riguarda il nostro turismo e nel farlo mi attengo a quanto detto dal relatore, che ha sottolineato gli aspetti eclatanti del provvedimento stesso.

Per quanto riguarda i compiti e le più ampie responsabilità attribuite all'ENIT, il relatore ha insistito sul punto molto importante del coordinamento. Su questo stesso punto io desidero soffermarmi perché in realtà tutte le regioni, nessuna esclusa, vanno per loro conto facendo una politica del tutto autonoma e dando all'estero una immagine del nostro paese certamente deformata. Ritengo quindi che l'azione di coordinamento sia uno dei principali compiti ai quali l'ENIT dovrà assolvere.

Altro aspetto sottolineato dal relatore è quello della composizione degli organi, ed in particolare del consiglio. Il relatore ha insistito sulla necessità della presenza all'interno di tale organo dei ventuno assessori regionali al turismo, ma questo mi porta a ritenere che ogni volta che vengono fatte determinate scelte all'interno dell'ENIT queste debbano venire rigidamente osservate da parte delle regioni, e, d'altra parte, l'articolo 3 del testo al nostro esame dispone che i vari programmi regionali debbano essere coordinati con il programma promozionale nazionale. Cioè, nel momento in cui le regioni acquistano una rilevanza così notevole all'interno dell'ENIT, è necessario che esse si autodisciplinino per raggiungere gli scopi che l'articolo 3 indica.

Per quanto riguarda l'apporto finanziario da parte dello Stato vedo che l'articolo 13 del testo unificato prevede uno stanziamento di 30 miliardi per il 1980, stanziamento che sale a 50 miliardi a decorrere dal 1981; mi auguro che si possa arrivare a 100 miliardi per il 1982 e sono del tutto in disaccordo con l'onorevole Servello secondo il quale questi soldi sarebbero troppi: sono pochissimi. Non tutti si rendono conto appieno del fatto che il turismo rappresenta la più grossa industria italiana, che, fra l'altro, non costa nulla perché è fatta di sole, di mare, di clima, di bellezze naturali e così via; ma se consideriamo che questa industria ha un fatturato di 6-7 mila miliardi allora ci rendiamo conto che non possiamo riservarle un *budget* pubblicitario così esiguo - se si comportasse allo stesso modo una

industria privata gli esperti ne riderebbero! -. Io quindi mi auguro che il contributo da parte dello Stato aumenti ed affido alla sensibilità del ministro questa mia preoccupazione. Ovviamente spero che questi soldi vengano spesi bene, ma questo è un altro discorso: tanti e spesi bene, questa dovrebbe essere l'idea conduttrice del contributo finanziario dello Stato per questa importante industria nazionale.

Per finire le mie osservazioni su questo provvedimento - al quale il mio gruppo darà voto favorevole - desidero accennare alla crisi che questo settore sta attraversando, e che alcuni colleghi hanno richiamato. Certamente le cifre hanno una importanza relativa fintanto che sono provvisorie ed io spero che alla fine la situazione risulti migliore di quanto si teme, ma io che vivo in una zona, la riviera adriatica, che è turistica per eccellenza devo ammettere che quello che si vede fa prevedere il peggio. Questo significa che il turismo è arrivato alla crisi. Non voglio qui imbarcarmi nella polemica secondo cui questa crisi è emersa nel momento in cui le regioni hanno preso in mano la politica del turismo, che è oggi di loro totale competenza, ma quel che indubbiamente si nota - a detta di operatori turistici e di amministratori locali - è la mancanza di una idea centrale. L'ENIT vuole sopperire per la parte promozionale, ma l'idea centrale del turismo deve essere uno dei capisaldi della politica del Governo: questo lo affermano gli operatori turistici e gli stessi amministratori regionali, per cui io credo che dobbiamo sottolineare al ministro l'esigenza di varare con sollecitudine la legge-quadro, che è indispensabile per dare un punto di riferimento preciso al settore e per riqualificare la struttura ricettiva italiana. Senza questo strumento è difficile affrontare la crisi del turismo, che non riguarda soltanto il Ministero ma tutta una serie di provvedimenti che vanno inquadrati in un più ampio contesto governativo. Alludo al fatto che le nostre coste sono soggette a preoccupanti fenomeni di erosione e inquinamento che mettono in pericolo la materia prima del nostro tu-

rismo. Il problema, dunque, va affrontato con sollecitudine. Anche il discorso relativo alla politica dei prezzi va opportunamente e urgentemente rivisto. Nella riviera adriatica, ad esempio, i prezzi praticati non sono più concorrenziali risultando di gran lunga superiori a quelli di altri paesi. Il Governo di questi problemi deve farsene carico con la consapevolezza che alla soluzione dei medesimi non si potrà giungere fino a quando quest'industria del turismo, che ha enormi potenzialità, continuerà a funzionare soltanto per alcune settimane all'anno. Perché non prendere in considerazione, ad esempio, lo scaglionamento delle ferie, grosso problema del quale si parla e che va affrontato con gli imprenditori, i sindacati, eccetera?

L'augurio che esprimo, dunque, è che lei, signor ministro, porti avanti con sollecitudine la legge-quadro relativa al settore, perché da essa si potrà partire per affrontare la crisi del turismo, attuando, intanto, ogni opportuna forma di incentivazione quale quella, ad esempio, di ripristinare i buoni benzina per i turisti stranieri. Non mettere in atto questa ed altre forme di facilitazione significa apportare un grosso colpo alle nostre entrate valutarie.

FONTANA ELIO. Quale considerazione generale mi sia consentito dire che, a mio avviso, la crisi del settore turistico non solo non troverà soluzione, ma si aggraverà sempre più se non ci rendiamo conto del fatto di trovarci di fronte alla più grande industria del nostro paese e che per essa, quindi, sono essenziali scelte di natura economica. Ora, invece, siamo qui a discutere sullo stanziamento di 30 miliardi a favore del settore quando, invece, per salvaguardare qualsiasi altra azienda sono previsti finanziamenti di gran lunga superiori. In un elenco di 80 paesi, con la nostra percentuale dello 0,05 per cento siamo al terzultimo posto per le spese a favore del settore turismo. Ecco, quindi, l'evidenza dell'inefficacia di un discorso di rincorsa al finanziamento settoriale dei vari enti. In una scelta di na-

tura economica, il turismo deve entrare sempre più nelle leggi finanziarie dello Stato e perché il settore possa veramente decollare è tempo di ripensare in maniera diversa alla politica fin qui svolta. Dobbiamo chiederci, cioè, perché la Spagna e la Grecia, ad esempio, che hanno un terzo della nostra disponibilità ricettiva, ci stiano scavalcando nella classifica dei paesi a più grande afflusso turistico. La risposta a questa domanda non potrebbe non essere questa e, cioè, che siamo in assenza di un'azione promozionale finanziata con larghi mezzi. Non possiamo più andare avanti con l'ENIT che distribuisce volantini pubblicitari; abbiamo bisogno di strutture e di personale adeguato.

Pur con le critiche su espresse, ritengo che il provvedimento in esame sia importante per il coordinamento che viene dato all'ENIT. Il contributo finanziario resta inefficiente e restiamo quindi in attesa di una legge-quadro dal momento che il settore turistico, al pari di altri, deve essere sostenuto da provvedimenti legislativi.

RIPPA. Desidero richiamare, in questo dibattito generale, alcuni elementi di fondo che devono essere tenuti nel dovuto conto allorquando parliamo dell'ENIT.

Se la crisi del settore turistico è un altro degli esempi dell'incapacità del Governo nell'affrontare i problemi del paese, credo non si possa non ritenere importante, nel momento in cui affrontiamo il problema della riforma dell'ENIT, una messa a fuoco della funzione del Ministero del turismo e dello spettacolo. Qui non posso non rifarmi al dibattito in Assemblea sul bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo e ad alcune contraddizioni che da quel dibattito emersero, nonché alla linea di tendenza del Ministero stesso, volta a dare ampollosità all'attività dell'amministrazione con dei dati che erano più delle forzature che delle testimonianze reali di adeguato lavoro o di necessità di presenza.

Ho avuto l'impressione — come emergeva dalla stessa relazione del ministro —

che il tentativo di fare apparire trionfale ed efficiente l'attività del Ministero del turismo fosse fasullo e che tanto è vero che i risultati e gli esiti di questi primi mesi estivi sono la conferma puntuale dell'analisi che il nostro gruppo ha fatto a suo tempo.

Il Ministero del turismo e dello spettacolo rimane in vita come una contraddizione evidente di fronte al processo di regionalizzazione del paese e come punto non già di coordinamento bensì di resistenza rispetto all'effettivo insediamento delle regioni nell'amministrazione del potere dello Stato.

È possibile scorgere, non a caso, alcuni esempi eclatanti di contraddizione, cioè di inattività caotica mirante a testimoniare un impegno che poi non ha un riscontro attuale. Uno di tali esempi è quello che riguarda il disegno di legge a favore dell'ACI, che era stato diramato già il 14 aprile 1980 e sul quale era stata richiesta l'adesione — mai data — dei Ministeri del tesoro, del bilancio e delle finanze. Quel disegno di legge che prevedeva interventi straordinari dell'ACI per il turismo nel Mezzogiorno, è l'esempio di un'iniziativa caotica proprio nel momento in cui vi era l'esigenza di dare all'ENIT una importante funzione di coordinamento, scongiurando in tal modo pericoli di inutili accavallamenti e concorrenzialità.

Perché ho detto questo? Perché la mia sensazione, in quel caso, il disegno di legge fosse sicuramente contrastante con una volontà di positiva possibilità di riforma dell'ENIT e che fosse la testimonianza del fatto che non vi era chiarezza politica nel momento in cui si affrontava questo tipo di riforma.

Pertanto, il gruppo radicale giudica positivamente la riforma dell'ENIT in senso lato, anche se deve mantenere molte perplessità; e il caso dell'ACI, che ho citato poc'anzi, è emblematico di una impossibilità a credere che l'ENIT possa svolgere un lavoro adeguato. Esso continuerà a rimanere un ente attraverso il quale si continueranno a creare dei « polmoni » i quali siano in grado di continuare a fare esistere e resistere il Ministero stesso.

Altro esempio che mi sento di richiamare, per segnalare alcuni vizi di fondo che ispirano questo disegno di legge è quello dell'articolo 11, che recita: « Qualora il direttore generale provenga dai ruoli dell'ente, al termine del mandato, gli è riconosciuto il reingresso, anche in soprannumero, nei ruoli dell'ente con la qualifica corrispondente a quella rivestita al momento della sua nomina a direttore generale ». Siccome questo contrasta evidentemente con la legge sul parastato, che non prevede niente in proposito, si può pensare che le malelingue dicano il vero nel momento in cui affermano che questo « codicillo » sia predisposto su misura per l'attuale direttore generale Claudio Bonvecchio, il quale ha l'esigenza di trovare una sistemazione diversa.

Anche questo è un disegno ispiratore del tipo di scelta emerso. Proverò a valutare il modo migliore per sistemarlo, ma confermando la mia diffidenza sulle reali volontà della riforma stessa.

L'azione di controllo e di contributo ad una realizzazione migliore della legge verrà fatta. Gli esempi che ho citato mi sono serviti per richiamare all'attenzione della Commissione una perplessità di fondo, anche sul modo in cui si fanno le leggi in questo paese.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

SANESE, Relatore. Desidero ringraziare gli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione sulle linee generali. Avremo modo, in altre occasioni, di riprendere alcune considerazioni di carattere più generale, le quali attengono in particolare alla riforma dell'ENIT. In questa sede mi preme sottolineare ancora quanto già dissi in sede referente, quando ci occupammo lungamente del merito di questa riforma.

Desidero — rispondendo in particolare all'onorevole Servello — confermare che questa riforma riguarda un ente che ormai da dieci anni si trova in ritardo rispetto ad una riforma dell'ordinamento

giuridico del nostro paese introdotta dal Parlamento. Con questo voglio dire che se nel 1970 sono state create dal Parlamento le regioni, in attuazione della Costituzione e non per un'ipotesi peregrina, è ovvio che un ente che si occupa di una materia che l'articolo 117 della Costituzione affida in competenza primaria alle regioni deve essere riformato, riordinato ed armonizzato con tale norma.

Ho ricordato prima, in maniera sintetica - in ossequio all'invito del presidente di non affrontare tutti gli aspetti della materia - come l'ENIT sia nato nel 1919 e come in effetti, salvo alcuni interventi parziali, non abbia mai avuto un riordinamento compatibile con l'attuale Costituzione repubblicana; pertanto, esso patisce ancora di un sistema, di un ordinamento che purtroppo non è adeguato non solo alla Costituzione ma neanche ai tempi e, quindi, ad un'attività turistica che oggi è prevalentemente un'attività economica.

Prima non ho fornito dati, ma basta considerare le valutazioni di quest'ultimo trimestre per capire come siamo in presenza di una caduta della politica turistica nel nostro paese (si fa una stima di 1.500 miliardi di lire). Siamo anche in presenza di un deposito previo, per cui non sappiamo quanto questo provvedimento possa portare beneficio, nel senso che spesso le entrate positive vengono poi penalizzate in maniera consistente dai turisti italiani che si recano all'estero.

Pertanto, questa è una riforma dovuta - vogliamo sottolinearlo - perché viene fatta con un ritardo di undici anni e dopo essere stata sollecitata dai decreti del Presidente della Repubblica del 1972 e del 1977.

Ora, non è possibile dire, a priori, se vi saranno o meno dei rilievi. Io ho partecipato alla stesura del testo unificato e lo giudico, oltre che positivo rispetto all'attuale ordinamento, anche idoneo a risolvere quei problemi che gli altri hanno sottolineato: il problema del coordinamento e quello della valorizzazione degli interventi regionali, compatibilmente con le responsabilità del Governo.

L'onorevole Cappelli ha toccato un tema molto delicato, che richiede senz'altro un approfondimento: credo che potremo riprenderlo in sede di discussione del bilancio o in altra sede. Mi pare sia stato presentato un ordine del giorno inteso ad ottenere un dibattito sull'argomento e ritengo che la sede indicata sia la più opportuna per lo svolgimento di tale dibattito. Certo, occorrerà stare attenti, nel senso che andremo a toccare una materia di competenza dello Stato ma sulla quale sono previsti anche interventi da parte delle regioni: pertanto, si tratterà di operare un raccordo, in questo campo, tra la politica nazionale e quella regionale, evitando di sperperare le risorse disponibili che, essendo esigue, debbono essere razionalmente impiegate. Tuttavia, non è possibile penalizzare lo Stato o le regioni: è necessario quindi svolgere un'opera di armonizzazione dei due tipi di intervento, ed il progetto di legge in esame - prevedendo nell'Ente la presenza in prima persona dell'assessore regionale al turismo - è diretto a questo fine. Non so se l'esperienza concreta farà registrare dei benefici: questa verifica sarà compiuta in sede di applicazione della riforma; per ora, il Parlamento compie un atto di fiducia verso un ente che verrà ristrutturato dall'interno, con alcune grosse innovazioni: vedremo alla prova dei fatti se gli atti concreti saranno conseguenti. Il compito del Parlamento è quello di fare le riforme, non di gestirle, altrimenti si sostituirebbe ad altri soggetti, e di controllare l'esecutivo nell'assolvimento delle sue funzioni. Gli strumenti idonei esistono: al bilancio del Ministero sono allegate anche le tabelle relative all'ENIT, di cui abbiamo sempre discusso in questa Commissione, così come abbiamo sempre parlato anche delle sedi all'estero: certamente, ha ragione l'onorevole Servello nell'affermare che occorrerà rivedere queste presenze (ed all'uopo è stato predisposto un apposito emendamento), ma non spetta al Parlamento scendere nella definizione di questi particolari. Credo pertanto che la riforma che stiamo per varare sia

la migliore possibile, ove si considerino le istanze e le esigenze che essa recepisce.

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Vorrei ringraziare, innanzitutto, l'onorevole Sanese per i suoi interventi in sede di relazione e di replica ed i colleghi che hanno operato in sede di Comitato ristretto, compiendo un lodevole ed apprezzabile sforzo al fine di pervenire all'elaborazione del testo unificato in esame.

Io mi riservo di fornire alla Commissione ed al Parlamento — in un'occasione che consenta di discutere più ampiamente questo delicato problema — gli elementi necessari per una serena, giusta valutazione della politica relativa ad un settore così importante quale il turismo. Tuttavia, non posso esimermi — e cercherò di farlo in termini brevi — dall'intervenire ora sugli aspetti riguardanti la riforma dell'ENIT. Il testo unificato in esame costituisce di fatto lo sviluppo normativo preannunciato nell'articolo 57 del decreto presidenziale n. 616 del 1977, che riconosce essere di spettanza regionale lo svolgimento della propaganda all'estero delle iniziative ed attività turistico-alberghiere proprie di ciascuna regione.

Però, credo di intesa con il Governo e nell'ambito degli indirizzi di coordinamento di cui all'articolo 3 della legge 22 luglio 1975, n. 382, e all'articolo 4 del decreto n. 616, alle singole regioni non è peraltro attribuita la possibilità di esplicare direttamente fuori dei confini nazionali la suddetta attività, quando occorra utilizzare all'estero un'apposita organizzazione.

Stabilisce infatti l'articolo 57 del decreto n. 616 che le regioni non si avvalgono dell'ENIT per l'istituzione e la gestione di uffici di rappresentanza, informazione e promozione turistica all'estero. La normativa in discussione rappresenta, dunque, per così dire, una disciplina generale per quanto concerne l'articolo 57, pur con alcune innovazioni che non portano, a mio avviso, ad uno sconvolgimento profondo del significato del decreto n. 616.

Debbo aggiungere, sempre sul piano delle responsabilità istituzionali, che non vi è confusione di competenze o sovrapposizione di iniziative nei confronti dell'ACI. Quest'ultimo ente svolge opera di assistenza ai turisti, ed ha rapporti con le rappresentanze all'estero, essenzialmente sul piano dell'assistenza automobilistica; inoltre, conduce la sua attività sempre in coordinamento con il Governo. Pertanto, si può parlare di una specificazione — non di una sovrapposizione — di responsabilità e di funzioni.

Ribadendo la riserva di intervenire sul settore turistico in altra occasione, vorrei ora telegraficamente dire che la situazione attuale è molto preoccupante e delicata, anche se non mi sentirei di affermare che le previsioni catastrofiche che erano state fatte siano rispondenti ai dati che emergono dalla realtà dei fatti: un consuntivo in questo campo potrà essere tratto solo tra qualche mese, quando potremo valutare serenamente quello che è stato l'andamento della stagione estiva.

Certo, nel 1980 vi erano state avvisaglie di una certa flessione di ordine valutario, non di una flessione in termini di presenze di turisti nel nostro paese, avvisaglie rese ancora più gravi da talune circostanze, a cominciare dal terremoto che ha colpito alcune delle regioni più importanti, dal punto di vista turistico, del Mezzogiorno. Quel preavviso aveva rappresentato un significativo campanello d'allarme e, in relazione ad esso, il Governo si era mosso, credo con immediatezza e con senso di responsabilità. Al riguardo, debbo sottolineare che sono molto soddisfatto del quasi unanime riconoscimento dell'importanza del ruolo svolto dal settore del turismo, riconoscimento che è stato espresso in questa sede: un collega ha detto, a mio avviso in modo molto appropriato, che il turismo è una delle industrie più importanti del paese, e vorrei sottolineare quanto è stato detto sul turismo come elemento che deve essere considerato nel quadro delle scelte di politica economica. Devo aggiungere però che un ordine del giorno, presentato alla Camera in relazione alla grave e de-

licata situazione determinatasi sul problema della reintroduzione dei buoni-benzina, ordine del giorno che il ministro aveva in qualche modo sollecitato, non ha trovato favorevole accoglienza da parte della stragrande maggioranza dell'Assemblea. Ho voluto accennare a questo perché il problema sia serenamente approfondito e si ricerchino alcuni elementi di riconsiderazione sul ruolo del turismo nel nostro paese.

Di fronte alla gravità ed alla delicatezza della situazione, l'onorevole Servello ha posto il quesito se ci troviamo di fronte ad una crisi di ordine congiunturale o strutturale. Credo si tratti di una duplice crisi: congiunturale e strutturale. Sul piano congiunturale, non vi è dubbio che la situazione economica dei paesi che producono turismo è delicata e rende difficile il movimento turistico nell'anno 1981 a livello mondiale, che il differenziale inflazionistico che caratterizza l'economia nel nostro paese non rende sempre concorrenziale l'offerta turistica italiana dal punto di vista strettamente economico e che alcune tendenze manifestatesi in alcuni paesi nel sollecitare i concittadini a sviluppare il turismo interno hanno influito sul movimento generale del turismo a livello mondiale.

Questo è un dato di fatto congiunturale, di cui non possiamo non prendere atto. A ciò bisogna aggiungere altri elementi congiunturali che attengono proprio alla nostra situazione: ho parlato prima del differenziale inflazionistico e mi riferisco ora al problema del maltempo, non solo ai recenti acquazzoni ma anche alla mancanza di neve che ha colpito le nostre stazioni sciistiche nella stagione invernale.

FAENZI. Anche la neve si è messa in sciopero contro il Governo!

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Tutti questi elementi vanno valutati in un quadro molto più ampio in relazione agli aspetti congiunturali del fenomeno.

Bisogna considerare la situazione economica a livello europeo e mondiale, oltre alla nostra difficile situazione economica, in quanto l'inflazione è il vero nemico del turismo. Il livello a cui siamo arrivati rende difficile l'azione di tenuta del nostro turismo, e da questo punto di vista dobbiamo fare giuste riflessioni.

Sul piano strutturale delle esigenze del sistema turistico, aggiungo con molta chiarezza un elemento che ho il dovere di esplicitare soprattutto in questa autorevole sede: nel nostro paese, non solo a livello di singoli personaggi, vi sono una mancanza di sensibilità, una insufficiente cultura turistica e il convincimento, diffuso a vari livelli (ognuno deve farsi l'esame di coscienza), secondo cui il turismo, al di là della presenza o assenza del Ministero del turismo o di altri organi statuali, se la caverà sempre — è questo uno degli errori fondamentali — perché, avendo il sole, il mare, la luna, le antichità e la bellezza, da noi il turista verrà sempre.

Il turismo è diventato ormai un affare di produzione gigantesca, e quindi un grosso fattore ed elemento economico. Si calcola che verso il duemila, se il mondo non verrà sconvolto da guerre, il turismo rappresenterà il fatturato più alto fra le attività economiche superando quello della produzione bellica. Ecco le dimensioni che ha assunto il turismo.

Di fronte allo sviluppo enorme del turismo, nel nostro paese non si è creata una coscienza adeguata al fine di affrontare questo tema. Qualche collega ha affermato, sia pure polemicamente, che la politica del turismo non si affronta solo attraverso l'iniziativa dell'ENIT o del Ministero del turismo, ma anche dei Ministeri delle finanze, del bilancio, dei beni culturali ed ambientali, e così via. Ritengo, al di là della polemica, che questa sia una tesi giustissima. Vi sono infatti una serie di scelte (ordine pubblico, servizi in senso generale, eccetera) ed alcune scelte economiche di fondo del paese che incidono direttamente e indirettamente sullo sviluppo del turismo. Ma tutto ciò comporta la formazione di una coscienza

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

za turistica. Alla fine del dibattito richiamerò l'attenzione della Commissione su alcuni aspetti pratici, anche contabili, del fenomeno a livello internazionale e mondiale.

Sottopongo un dato di fatto: l'America, nonostante sia il paese più ricco del mondo e più importante dal lato turistico e non abbia bisogno principalmente del turismo, dedica a questo un'attenzione, uno studio e una ricerca a livello universitario e di istituti superiori che sono inimmaginabili in un paese come il nostro che, non avendo le stesse disponibilità economiche e avendo con il turismo una enorme possibilità di produzione di introiti di valuta pregiata, vi dovrebbe dedicare ben altra attenzione. Per questo considero la posizione dell'onorevole Faenzi intorno al ruolo del Ministero del turismo con grande rispetto, perché attiene al quadro dell'ordinamento generale delle amministrazioni pubbliche, ma anche culturalmente arretrata, basata su una concezione ottocentesca del turismo.

FAENZI. Ciò deve essere dimostrato. Stiamo vedendo gli effetti di questa politica.

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il problema è un altro. Questa mancanza di sensibilità e di cultura turistica nel nostro paese, e quindi la sottovalutazione del ruolo...

SCARAMUCCI GUAITINI. Di chi è la colpa? A chi fa la ramanzina?

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Non ho attribuito le responsabilità ad una parte, ma ho detto che la responsabilità è di carattere generale e non particolare o istituzionale, cioè si tratta di una sottovalutazione che deve essere riguardata da tutte le forze politiche, sociali e culturali nella vita del nostro paese.

Detto questo, vorrei aggiungere, in relazione ad alcune domande specifiche sul

problema di una politica turistica nel nostro paese, che a livello di Ministero del turismo, dopo un processo non facile, siamo riusciti ad includere nel piano dello sviluppo triennale dell'economia del nostro paese un capitolo dedicato allo sviluppo e alla politica del turismo e che è in stato di avanzata elaborazione il piano di sviluppo turistico che il Ministero e le regioni stanno portando avanti insieme. Riteniamo che alla ripresa dell'attività parlamentare il documento, dopo una più ampia valutazione da parte delle regioni, potrà essere presentato al Parlamento per la discussione.

Secondo: vorrei ricordare che nel frattempo siamo riusciti a portare avanti — ed un ramo del Parlamento l'ha già approvata — la equiparazione dei servizi turistici e alberghieri ai servizi di esportazione. Inoltre va ricordato che per incentivare il turismo estero, soprattutto verso il Mezzogiorno, in considerazione dei segnali che si sono avuti nel 1981 il Governo ha predisposto un disegno di legge nel quale ha affrontato il problema degli sconti autostradali.

FAENZI. Perché un Governo che ricorre tanto spesso ai decreti su una questione così urgente, sulla quale sarebbe stato necessario intervenire con tempestività, presenta un disegno di legge, che potrà essere approvato tra otto o dieci mesi?

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Spero di no! Informo comunque la Commissione del fatto che la mia proposta di reintroduzione dei «buoni benzina», destinata soprattutto a favorire l'afflusso di turismo nel Mezzogiorno e il cui esame era stato rinviato dal Governo Forlani, verrà presto ripresentata al Consiglio dei ministri.

Infine vorrei formulare l'auspicio che in questo quadro strutturale e congiunturale il Parlamento possa prendere in esame il problema del turismo non considerandolo semplicemente un aspetto della vita economica del nostro paese ma anche

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

come aspetto di enorme rilevanza sotto il profilo politico-culturale. È indispensabile un'azione di promozione all'estero perché la nostra immagine a volte è appannata a volte non è conosciuta affatto. In un giro che ho compiuto in diverse capitali d'Europa ed in America, a proposito del terremoto che ha colpito le nostre regioni meridionali ho potuto prendere visione di una documentazione che dava dei problemi di quelle zone un quadro veramente sconcertante; non solo c'è disinformazione sulla situazione italiana ma c'è una alterazione dei dati più elementari della verità ed a questa situazione noi dobbiamo contrapporre una azione di promozione che non dia, certo, una immagine da cartolina illustrata ma presenti gli aspetti reali della nostra vita sociale e culturale, offra una immagine reale del nostro paese. Ma per far questo occorrono strumenti moderni e stanziamenti adeguati. Ad esempio, per investire con una iniziativa promozionale un mercato come quello degli Stati Uniti — certamente interessante per l'Italia in quanto l'area del dollaro è quella che ha maggiore convenienza a praticare il turismo nel nostro paese — sono necessarie disponibilità finanziarie di diversi miliardi, e non di qualche centinaio di milioni. Senza queste disponibilità i tecnici consigliano di non iniziare affatto perché si tratterebbe di soldi spesi male. In un sistema economico e sociale come quello americano, bombardato ogni momento dalla pubblicità, o ci si inserisce attraverso iniziative promozionali tecnicamente adeguate e portate avanti in modo sistematico o è inutile portare avanti una piccola pubblicità sporadica e momentanea, destinata a non conseguire alcun risultato.

Scaturisce da queste considerazioni la nostra proposta di portare lo stanziamento da 30 a 100 miliardi, calcolati in base alla necessità di consentire un minimo di presenza adeguata da parte nostra all'estero, tanto più che questo tipo di investimento è destinato a rendere enormemente; non c'è altro settore economico in cui gli investimenti diano in termini di produzione e di valuta pregiata risultati pari a quelli che può dare il turismo.

Credo quindi che il lavoro svolto dal Comitato ristretto rappresenti uno sforzo unitario veramente positivo e nei confronti del quale ho solo motivi di apprezzamento. In considerazione di ciò invito i colleghi ad esprimere voto favorevole sul testo unificato sottoposto alla loro attenzione.

SANESE, *Relatore*. Propongo alla Commissione di assumere come testo base il testo unificato del disegno e delle proposte di legge elaborato dal Comitato ristretto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Sanese.

(È approvata).

Passiamo all'esame degli articoli del testo unificato.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

(*Natura dell'Ente*).

L'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) provvede alla promozione turistica dell'Italia a livello internazionale.

L'Ente ha personalità giuridica di diritto pubblico e sede in Roma ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero del turismo e dello spettacolo.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: « provvede alla promozione turistica dell'Italia a livello internazionale », con le parole: « cura all'estero la promozione turistica dell'Italia ».

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Si tratta di una modifica del tutto formale.

SANESE, *Relatore*. Io sono favorevole a questo emendamento.

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

SERVELLO. Sono d'accordo anch'io sull'emendamento proposto dal Governo, ma proporrei allora di adottare l'espressione « promozione turistica italiana » piuttosto che « promozione turistica dell'Italia » perché mi pare che questo sia più corretto da un punto di vista linguistico.

PRESIDENTE. Si potrebbe anche dire semplicemente: « cura all'estero la promozione turistica ».

SANESE, *Relatore*. Parlare di « promozione turistica » solamente potrebbe far sorgere il dubbio che si tratti di curare sia il flusso dall'estero sia quello verso l'estero mentre l'ENIT si occupa solo del flusso estero verso l'Italia e non del contrario. Si tratta di un problema che abbiamo già affrontato. Io ritengo che sia opportuno mantenere l'aggettivo.

FAENZI. Deve essere chiaro che si tratta di promozione per l'entrata di flusso turistico. Ritengo invece che non sia del tutto corretta la parola « internazionale ».

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. In effetti questo problema è già stato sollevato.

SANESE, *Relatore*. Lasciando invariato il resto dell'articolo potremmo sostituire le parole « a livello internazionale » con le altre « all'estero ».

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Accetto la proposta del relatore e ritiro l'emendamento da me precedentemente presentato.

PRESIDENTE. Il relatore onorevole Sanese, ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: « a livello internazionale », con le parole: « all'estero ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel suo complesso, come risulta dalla modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

(Funzioni ed attività).

L'ENIT, secondo le competenze stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e in attuazione della programmazione nazionale e regionale, opera al fine di:

1) garantire l'attuazione dei programmi dello Stato e delle regioni nel settore, realizzandone il loro coordinamento operativo;

2) agevolare l'attività delle imprese e delle organizzazioni che concorrono alla promozione turistica italiana all'estero.

A tale scopo, l'ENIT provvede in particolare a:

a) svolgere all'estero iniziative di promozione delle risorse turistiche nazionali per rendere l'apporto derivante dal turismo coerente rispetto agli obiettivi della programmazione economica nazionale;

b) porre in essere ogni iniziativa atta a promuovere la conoscenza delle risorse naturali, ambientali, storiche, culturali ed artistiche del paese al fine di incrementare il movimento turistico degli stranieri verso l'Italia;

c) promuovere ed attuare un sistema di informazioni sui mercati turistici internazionali;

d) raccogliere ed elaborare, in collaborazione con l'ISTAT, dati statistici sul movimento turistico; predisporre ed attuare studi, indagini e ricerche sulla evoluzione della domanda e del mercato turistico internazionale; procedere alla raccolta e allo studio della legislazione internazionale comunque afferente il turismo;

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

comunicare tempestivamente i risultati dei menzionati studi, ricerche ed indagini allo Stato e alle Regioni, allo scopo di facilitare l'espletamento delle funzioni ad essi riservati;

e) sostenere, con la propria struttura organizzativa, con servizi di assistenza tecnica ed opportune iniziative promozionali l'attività di commercializzazione dell'offerta turistica nazionale e l'attività di imprenditori e cooperative e loro consorzi; nonché di enti e di associazioni che operano per l'interscambio del turismo sociale e giovanile;

f) agevolare i viaggi dei turisti stranieri, in collaborazione con le aziende pubbliche di trasporto e con le associazioni rappresentative degli operatori turistici e delle imprese private di trasporto;

g) istituire, sopprimere e riordinare, d'intesa con le competenti amministrazioni dello Stato, delegazioni ed uffici di rappresentanza e di informazione all'estero, nonché uffici turistici alle frontiere;

h) coordinare le iniziative di promozione turistica all'estero degli organismi ed enti pubblici a carattere nazionale;

i) realizzare, per delega del Ministero del turismo e dello spettacolo, iniziative promozionali di particolare rilievo internazionale e nazionale.

SERVELLO. La dizione della lettera a), là dove è detto che l'ENIT provvede a svolgere all'estero iniziative di promozione delle risorse turistiche nazionali per rendere l'apporto derivante dal turismo coerente rispetto agli obiettivi della programmazione economica nazionale, è del tutto pleonastica, a mio avviso, per ciò che è detto ai successivi commi dell'articolo.

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. In effetti, onorevole Servello, l'articolo, così come formulato, si presta a qualche osservazione e per ovviare a ciò ne propongo una nuova stesura

che consentirà di ovviare anche ad alcuni problemi di natura formale.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2.

(Funzioni ed attività).

L'ENIT persegue le finalità di cui al precedente articolo, secondo le competenze stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, adottando le opportune iniziative per far conoscere all'estero le risorse turistiche nazionali e regionali e in particolare i valori naturali, ambientali, storici, culturali e artistici del nostro paese.

Provvede inoltre a sostenere con la propria struttura organizzativa, con appositi servizi di assistenza tecnica e misure similari l'attività di imprese, o organizzazioni che concorrano alla promozione turistica italiana all'estero.

Opera il coordinamento delle iniziative di promozione turistica all'estero degli organismi ed enti pubblici a carattere nazionale.

L'ente cura inoltre la realizzazione di un sistema di informazioni e di studi e ricerche sui mercati turistici internazionali; la raccolta ed elaborazione, in collaborazione con l'ISTAT, dei dati statistici sul movimento turistico; la raccolta e lo studio della legislazione internazionale concernente il turismo.

I risultati dei menzionati studi, ricerche, indagini sono tempestivamente comunicati allo Stato e alle regioni.

L'ente ha facoltà di istituire, sopprimere e riordinare, d'intesa con le competenti amministrazioni dello Stato, delegazioni ed uffici di rappresentanza e di informazione all'estero, nonché uffici turistici alle frontiere.

Realizza, infine, su delega del Ministero del turismo e dello spettacolo, iniziative promozionali di particolare rilievo internazionale e nazionale.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

(Programmi promozionali).

L'ente elabora il programma promozionale nazionale ed opera sulla base di piani annuali e pluriennali predisposti con il concorso delle regioni, in coerenza con gli obiettivi risultanti dalla programmazione nazionale e dagli indirizzi e atti di coordinamento del Governo.

Per la propaganda all'estero delle iniziative ed attività turistiche proprie di ciascuna regione, le regioni si avvalgono, di norma, delle strutture, ove esistenti, dell'ENIT, ai sensi dell'articolo 57 del decreto 24 luglio 1977, n. 616.

Le regioni indicano nei loro programmi le iniziative che intendono realizzare congiuntamente all'ENIT e le altre che esse intendono realizzare in via autonoma.

I programmi delle regioni devono pervenire all'ENIT entro il mese di maggio dell'anno precedente a quello cui si riferiscono, al fine del necessario coordinamento con il programma promozionale nazionale predisposto dall'ENIT, che è tenuto a presentarlo, insieme al programma delle iniziative che le regioni realizzeranno autonomamente, al Ministero del turismo e dello spettacolo, entro il successivo mese di luglio.

Il predetto Ministero fa pervenire all'ENIT entro 60 giorni le eventuali osservazioni.

Il programma promozionale definitivo è trasmesso al Ministero del turismo e dello spettacolo e alle regioni entro il successivo mese di ottobre.

L'onorevole Servello ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, sopprimere le parole: « di norma ».

SERVELLO. La ragione dell'emendamento è dovuta al fatto che il mantenere quel « di norma » potrebbe significare che le regioni potrebbero anche non avvalersi delle strutture dell'ENIT pur se queste esistono.

SANESE, *Relatore*. Trattandosi di una valutazione di carattere politico è bene che i gruppi esprimano le proprie posizioni.

Desidero ricordare che l'11 marzo 1980 la Presidenza del Consiglio ha emanato un decreto per l'attività promozionale all'estero di origine regionale la cui formulazione risultava penalizzante nei confronti delle regioni. Consultati gli assessori regionali al turismo, gli stessi hanno fatto notare che era opportuno trovare una formulazione che, in linea di massima, spingesse le regioni ad un coordinamento operativo, nel senso, cioè, che le strutture che venivano utilizzate all'estero dovevano essere dell'ENIT; la formulazione, però, doveva essere tale da lasciare alle regioni la facoltà di non utilizzare quelle strutture se così avessero voluto. Per far fronte a queste esigenze si ritenne opportuno inserire quel « di norma », ritenendo che, in qualche modo, le risolvesse entrambe.

PRESIDENTE. Mi sembra che i termini della questione siano chiari.

CAPPELLI. Ma, se si sopprimono le parole « di norma », si cade in contraddizione con lo spirito del provvedimento in discussione, perché, poi, tutti potranno fare ciò che vorranno. Pertanto, insisto perché siano mantenute nel testo le parole che l'onorevole Servello propone di sopprimere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Servello, al secondo comma dell'articolo 3, soppresivo delle parole « di norma ».

(Si procede alla votazione per alzata di mano).

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

FERRARI MARTE. Chiedo che si proceda alla controprova, per appello nominale, della votazione. L'onorevole Sanese non ha votato, prima.

SANESE, *Relatore*. Questo non lo accetto! Ho votato anche prima!

PRESIDENTE. Poiché i deputati segretari non concordano nell'esito della votazione, dispongo che si proceda alla controprova per appello nominale.

(I deputati segretari procedono alla chiamata).

Rispondono sì: Artese, Balestracci, Bellussi, Boffardi, Cappelli, Fiori Giovannino, Fontana Elio, Gava, Picchioni, Sanese, Scaiola, Servello, Vietti, Zaniboni, Zolla.

Rispondono no: Caruso, Cecchi, Ciai Trivelli, Conti, Faenzi, Ferrari Marte, Gualandi, Molineri, Pecchia Tornati, Raffaelli Edmondo, Raffaelli Mario, Sanguineti, Scaramucci Guaitini.

(È approvato).

FERRARI MARTE. Desidero esprimere perplessità sulla validità di questa votazione perché non è stato espresso il parere del rappresentante del Governo sull'emendamento Servello.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Ferrari, che l'espressione del parere da parte del rappresentante del Governo non costituisce requisito di validità della votazione, poiché l'articolo 86, settimo comma, del regolamento configura l'intervento del rappresentante del Governo e quello del relatore come esercizio di una facoltà e non un obbligo.

In ogni caso, onorevole Ferrari, ella avrebbe dovuto avanzare il suo rilievo prima che fosse indetta la votazione.

Tuttavia, se ella intende formalizzare la questione, la rimetterò, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, al Presidente della Camera.

FERRARI MARTE. Non insisto su tale questione, ma raccomando che nel prosieguo dei lavori ci si attenga al pieno rispetto del Regolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Gualandi ha presentato il seguente emendamento: *Al terzo comma, aggiungere le parole « con propri strumenti ».*

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Sono contrario all'accoglimento dell'emendamento in esame in quanto, a mio giudizio, esso altera profondamente il senso dell'articolo 57 del decreto n. 616 perché potrebbe comportare l'istituzione di un'organizzazione parallela, con conseguenze non positive sulla politica del turismo. Prego quindi i proponenti, considerando che, se fossi stato interpellato in relazione all'emendamento al comma precedente, avrei espresso l'opinione...

GUALANDI. Lei era presente.

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Non nascondo il mio parere, lo sto esprimendo. Come dicevo, vorrei pregare i proponenti — poiché lo emendamento in questione determinerebbe una situazione radicalmente nuova, il che comporterebbe dei problemi seri per quanto riguarda la politica del turismo — di non insistere sulla loro proposta di modifica.

FAENZI. Vorrei verificare se sia possibile, in qualche modo, superare la difficoltà che è stata introdotta da questo voto che, come ha giustamente e lucidamente detto il relatore, ha riguardato quella parte dell'articolato che rappresenta la sintesi di una serie di esigenze prospettate dal Governo e dalle regioni in sede di elaborazione del testo da parte del Comitato ristretto. Debbo dire che ciò ha indubbiamente influito sullo svolgimento della votazione; ci ha stupito il fatto che il relatore, dopo aver illustrato puntualmente le motivazioni per le quali nel comma era stata inserita l'espressione « di norma »,

abbia poi rovesciato completamente la propria posizione, dimostrando profonda incoerenza ed anche, direi, un rapporto non corretto con la Commissione.

Il ministro ha osservato che il nostro emendamento, qualora fosse accolto, potrebbe far sorgere dei problemi in quanto si potrebbe intendere nel senso che le regioni siano abilitate a costituire all'estero proprie strutture, propri uffici, e quindi a creare una presenza parallela a quella dello Stato: noi vorremmo a nostra volta rilevare come ciò non sia possibile, in quanto il decreto n. 616 precisa con chiarezza che, per quanto riguarda le istituzioni e gli uffici all'estero, la competenza esclusiva è attribuita allo Stato. Comunque, per venire incontro a questa preoccupazione espressa dal ministro e per addivenire ad una soluzione equilibrata della questione, proporremo un subemendamento — il cui primo firmatario è il collega Gualandi — tendente a sostituire la parola « strutture » con la parola « strumenti ». Tale modifica cambia profondamente il significato del nostro emendamento, in quanto mentre il testo attuale può apparire riferito alla costituzione di uffici paralleli, il testo emendato con la introduzione del termine « strumenti » fa riferimento invece ai mezzi ed al personale che la regione ha a disposizione.

PRESIDENTE. Vorrei fare una considerazione di merito al fine di facilitare i nostri lavori. Nel comma precedente si dice che le regioni « si avvalgono delle strutture ove esistenti »: evidentemente, se queste non esistono (a parte il decreto n. 616), rimane uno spazio di iniziativa autonoma. Mi pare pertanto che il subemendamento proposto sia pleonastico, perché le modalità di realizzazione di queste eventuali iniziative autonome possono essere di varia natura.

FAENZI. Se non introduciamo nell'articolo la specificazione « con propri strumenti » le iniziative che le regioni decideranno di realizzare in via autonoma dovranno comunque passare sempre attraverso gli uffici di informazione e le dele-

gazioni dell'ENIT all'estero; l'indicazione proposta, al contrario, conferisce alle regioni la possibilità di operare con maggiore elasticità, naturalmente utilizzando sempre — ove esistano — gli uffici di informazione dell'ENIT, ovvero promuovendo iniziative al di fuori di essi.

SERVELLO. Per « iniziative all'estero » si intendono, evidentemente, programmi di carattere promozionale, propagandistico, pubblicitario; a questo punto, le iniziative non vengono inibite neanche in via autonoma, basta solo segnalarle all'ENIT. Ritengo quindi che non abbia senso introdurre nell'articolato predisposto dalla Commissione, la dizione: « con propri strumenti », nel senso che queste iniziative, poiché vengono riconosciute in via autonoma anche alle regioni, saranno realizzate tramite l'ENIT o le agenzie di pubblicità italiane o straniere. Gli strumenti possono essere tanti, ma mi sembra improprio legiferare prevedendo per le regioni la possibilità di costituire anche strutture proprie. Le iniziative non sono inibite e verranno tradotte in atti nel quadro della programmazione dei rapporti che si instaurano nell'ambito dell'ENIT, visto che le regioni vi sono largamente rappresentate. Mi sembra che l'emendamento, aggiuntivo dal punto di vista formale, stravolga il significato della riforma. Ripeto che, in base al terzo comma dell'articolo 3, le regioni hanno la possibilità di programmare, promuovere iniziative e di tradurle in atti con gli strumenti a propria disposizione: l'ENIT o le agenzie di pubblicità. Ritengo pertanto che l'attuale dizione possa essere tranquillamente approvata non ledendo alcun diritto o prerogativa delle regioni.

SANESE, Relatore. Vorrei invitare i presentatori a ritirare l'emendamento. Prima ho cercato di spiegare (sono alcune ore che stiamo lavorando per cui comincia a farsi sentire la stanchezza) che nel testo originario approvato dal Comitato ristretto non figuravano le parole: « di norma », non essendo contemplate nel decreto del Presidente del Consiglio dei mi-

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

nistri 11 marzo 1980, nel quale si dice che le regioni si avvalgono delle strutture, ove esistenti, dell'ENIT. Quelle parole sono state aggiunte dopo per un certo scrupolo...

GUALANDI. Dopo aver ascoltato le regioni.

SANESE, Relatore. Non è così. Quando decidemmo di inserire un terzo comma non contenuto nel già citato decreto del Presidente del Consiglio, stabilimmo quelle parole per un eccesso di zelo potendo anche sopprimere tale comma. Infatti, è evidente che, se una regione volesse compiere un'attività promozionale all'estero, avrebbe la competenza per poterlo fare in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Pertanto, se una regione volesse svolgere una azione promozionale all'estero in una nazione dove l'ENIT non ha proprie strutture, è ovvio che essa lo potrebbe fare previa intesa con il Governo, come prevede il decreto n. 616 del 1977, e, in assenza di strutture dell'ENIT, con proprie strutture e strumenti.

Nell'appellarmi al presidente che di solito svolge in maniera esemplare la funzione di calmare gli animi, desidero ribadire che il terzo comma è stato aggiunto *ad abundantiam* perché, sopprimendolo, si otterrebbero gli stessi risultati. Rinnovo quindi l'invito a ritirare l'emendamento. Del resto, non abbiamo fatto altro che rimarcare quanto contenuto nel decreto del Presidente del Consiglio, che è stato emanato previo parere delle regioni, il che avviene per tutti i decreti emanati in materia, di competenza anche delle regioni.

FAENZI. Insistiamo sull'emendamento.

Il relatore ci ha invitati a ritirare l'emendamento. Invito a mia volta l'onorevole Sanese ad essere più coerente con se stesso - consentitemi di usare questi termini pesanti -, perché con il suo atteggiamento dimostra di essere incoerente. Abbiamo la volontà di arrivare ad una soluzione e ci sembra che l'emendamento non crei alcuna difficoltà, come

quella paventata inizialmente dal ministro, e ricomponga unitariamente il problema di un corretto rapporto fra Stato e regioni. Per questi motivi invitiamo il relatore e il gruppo della democrazia cristiana a ripensare a questo aspetto e a valutare l'opportunità di accogliere l'emendamento che intendiamo mantenere.

PRESIDENTE. Visto che l'onorevole Marte Ferrari non intende formalizzare la questione, prego il signor ministro di voler esprimere il suo parere sull'emendamento Gualandi che propone di aggiungere al terzo comma le parole « con propri strumenti ».

SIGNORELLO, Ministro del turismo e dello spettacolo. Vorrei far presente al collega Faenzi, oltre la difficoltà di distinguere per evidenti ragioni di lessico gli strumenti dalle strutture, nel senso che lo strumento è anche una struttura, che vi è un problema relativo alle regioni. Nel momento in cui diciamo che le regioni realizzano i loro programmi in via autonoma, con loro strumenti, le obblighiamo, nel fare i programmi autonomi, ad accollarsi anche lo strumento, e quindi la struttura, là dove, per esempio, potrebbero utilizzare altri strumenti già esistenti. Insisto quindi nella preghiera di ritirare tale emendamento.

GUALANDI. Noi manteniamo questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Gualandi al terzo comma dell'articolo 3.

(È respinto).

L'onorevole Servello ha presentato il seguente emendamento: *Sostituire al penultimo comma la parola: « eventuali », con le parole: « le proprie ».*

SERVELLO. Sarebbe improprio, a mio avviso, scrivere in una legge che un ministro è abilitato a fare « eventuali » osservazioni.

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

SANESE, *Relatore*. Parere favorevole sull'emendamento Servello.

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Servello, favorevoli relatore e Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Poiché ai successivi articoli 4 e 5 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 4.

(*Organi*).

Sono organi dell'Ente:

- a) il Presidente;
- b) il Consiglio di amministrazione;
- c) il Comitato esecutivo;
- d) il Collegio dei revisori.

(È approvato).

ART. 5.

(*Presidente*).

Il Presidente è scelto in una terna di nomi predisposta dal Consiglio di amministrazione fra persone esperte in materia di turismo. La terna, con esclusione dei componenti il Consiglio di amministrazione, può includere il Presidente uscente.

Il Presidente è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo.

Il Presidente dura in carica 5 anni e può essere confermato una sola volta.

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Ente, convoca e presiede il Consiglio di amministrazione e il Comitato esecutivo. Il Presidente vigila sulla esecuzione dei provvedimenti degli organi di amministrazione e sull'andamento della gestione. Nei casi di necessità ed urgenza può adottare provvedimenti di competenza del Comitato esecutivo, al quale gli stessi vengono sottoposti per la ratifica nella prima riunione successiva.

Nei casi di assenza o di impedimento del Presidente, questi è sostituito dal vicepresidente, nominato tra i propri membri dal Consiglio di amministrazione. Al vicepresidente sono attribuiti i compiti indicati nello statuto dell'Ente, nonché quelli eventualmente delegati dal Presidente.

Al Presidente dell'Ente spetta una indennità di carica stabilita con le modalità previste dall'articolo 11 della legge 24 gennaio 1978, n. 14.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 6.

(*Composizione del Consiglio di amministrazione*).

Il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo, ed è composto, oltre che dal Presidente:

a) dagli assessori al turismo in carica di ciascuna delle Regioni a statuto ordinario e speciale, nonché delle province autonome di Trento e Bolzano;

b) da 6 rappresentanti rispettivamente designati dai Ministeri degli affari esteri, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, dei trasporti, del turismo e dello spettacolo e dei beni culturali e ambientali;

c) da 3 esperti in materie turistiche designati dall'ANCI;

d) da 8 esperti in materia turistica di cui 3 rappresentanti dei datori di la-

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

voro, 3 rappresentanti delle organizzazioni sindacali, 2 rappresentanti del movimento cooperativo appartenenti ai settori economici più interessanti al movimento turistico, proposti dal Ministro del turismo e dello spettacolo di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale su designazione delle organizzazioni sindacali di categoria e del movimento cooperativo;

e) da 4 esperti in materie turistiche in rappresentanza rispettivamente dei seguenti enti: ACI, ALITALIA, CIT, ICE;

f) da 1 rappresentante del personale dell'ente.

Il Consiglio di amministrazione dura in carica 5 anni dalla data del decreto di nomina.

In caso di dimissione o di vacanza di consiglieri di amministrazione, il Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo, provvede, entro 30 giorni dal determinarsi della vacanza, con apposito decreto, alla loro sostituzione fino alla scadenza del periodo di durata in carica del Consiglio di amministrazione.

Le riunioni del Consiglio di amministrazione sono valide con la presenza della metà più uno dei suoi componenti e le relative delibere sono adottate con la maggioranza dei presenti.

L'onorevole Servello ha presentato i seguenti emendamenti:

Alla lettera b), primo comma, sopprimere le parole: « del tesoro, ».

Alla lettera d), primo comma, sostituire le parole: « 3 rappresentanti delle organizzazioni sindacali », con le parole: « 4 rappresentanti delle organizzazioni sindacali ».

SERVELLO. Pur lasciando invariato il numero dei membri del Consiglio di amministrazione, io propongo di eliminarne uno tra quelli indicati alla lettera b) per aggiungerne invece uno alla lettera d). Mi

rendo conto delle difficoltà che potrebbero insorgere ai fini di una soluzione immediata del problema, ma mi permetto di sollecitare la Commissione a considerare il mio emendamento alla lettera d) come un emendamento qualificante.

Mi spiace di non aver partecipato ai lavori del Comitato ristretto, del quale non facevo parte, ma penso che possiamo ancora cercare di definire una norma che sia corrispondente alla realtà sociale e sindacale del nostro paese. Prevedere soltanto tre rappresentanti delle organizzazioni sindacale in seno al Consiglio di amministrazione sottintende una indicazione ben precisa di quali organizzazioni debba trattarsi ed è per questo che io propongo di elevare il numero a quattro, come del resto già previsto in parecchie altre norme. Trattandosi di un organo che non è emanazione diretta dello Stato, anche se si tratta di un organo di diritto pubblico, la rappresentanza delle varie forze sindacali deve essere in linea con un principio generale di rappresentanza e non particolare o addirittura discriminatoria. Vorrei dunque raccomandare ai colleghi di accettare questo emendamento alla lettera d).

Qualora l'aumento di un rappresentante sindacale dovesse turbare l'assetto generale dell'organo nel suo complesso, io propongo di eliminare il rappresentante del Ministero del tesoro, indicato alla lettera b), in quanto ritengo che il rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica, protagonista della politica finanziaria del paese, rappresenti compiutamente non solo il proprio ministero ed i suoi problemi ma anche il Ministero delle finanze e quello del tesoro. In questo senso i due emendamenti da me presentati sono tra loro collegati e potrebbero anche essere intesi come un unico emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Rippa ha presentato il seguente emendamento:

Alla lettera e), primo comma, sostituire la cifra: « 4 », con la cifra: « 3 » e sopprimere la parola: « CIT ».

RIPPA. Ritengo che l'inserimento della CIT nella composizione del Consiglio di amministrazione abbia motivazioni che non ne giustificano la presenza e che, comunque, sia discriminante rispetto ad altre compagnie. Conseguentemente, chiedo l'esclusione del rappresentante della CIT.

PRESIDENTE. Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire il penultimo comma con il seguente:

In caso di dimissioni o di vacanza del Presidente o dei consiglieri di amministrazione, si provvede, entro 30 giorni alla loro sostituzione, fino alla scadenza del periodo di durata in carica del Consiglio di amministrazione.

SANESE, *Relatore*. Parere favorevole all'emendamento del Governo.

Per quanto riguarda i due emendamenti presentati dall'onorevole Servello, lo invito a ritirarli non ritenendoli opportuni. La soppressione, alla lettera *b*) delle parole « del tesoro » - primo emendamento - non è proponibile dal momento che in altri articoli di questo provvedimento si fa esplicito riferimento al ministero medesimo. Per il secondo emendamento, quello tendente a portare da tre a quattro i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, desidero far notare che in Comitato ristretto siamo arrivati ad un equilibrio tra la rappresentanza sindacale e quella imprenditoriale: cambiare il numero dei componenti di una rappresentanza significherebbe screditare l'altra.

Parere contrario all'emendamento Ripa perché la CIT ha il 100 per cento del capitale dello Stato.

SERVELLO. Ritiro l'emendamento alla lettera *b*), soppressivo delle parole: « del tesoro ». Mantengo, invece, l'emendamento volto ad aumentare a quattro i rappresentanti delle organizzazioni sindacali nel Consiglio d'amministrazione.

RIPPA. Il parere contrario del relatore al mio emendamento volto ad escludere

il rappresentante della CIT non è stato, a mio avviso, sufficientemente motivato. Insisto, quindi, nel richiamarvi l'attenzione della Commissione anche perché ad esso sono legate considerazioni politiche di carattere generale che sono certo a conoscenza della pubblica opinione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Servello.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rippa.

(E respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo sostitutivo al penultimo comma.

(E approvato).

Pongo in votazione l'articolo 6 con la modifica testé apportata.

(E approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 7.

(Competenze del Consiglio di amministrazione).

Il Consiglio di amministrazione delibera:

a) le direttive generali dell'ente e i programmi di attività annuali e pluriennali, in correlazione con la programmazione economica generale;

b) i bilanci preventivi, le relative variazioni e i conti consuntivi;

c) gli impegni pluriennali di spesa;

d) l'ordinamento dei servizi e la istituzione degli uffici dell'ente all'estero e alla frontiera;

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

e) il regolamento dello stato giuridico ed economico del personale;

f) il regolamento di amministrazione e di contabilità.

Il Consiglio di amministrazione predispone la relazione annuale sull'attività svolta e sull'andamento della gestione da allegare al bilancio annuale del Ministero del turismo e dello spettacolo, ai sensi dell'articolo 4 della legge 31 luglio 1959, n. 617.

Le deliberazioni di cui alle lettere a) e c), debbono essere approvate dal Ministro del turismo e dello spettacolo, con provvedimento da adottarsi entro il termine di 30 giorni dal ricevimento degli atti, scaduto il quale le deliberazioni diventano esecutive.

Le deliberazioni di cui alle lettere b) e f) sono sottoposte alla approvazione del Ministro del turismo e dello spettacolo. Si applicano le disposizioni dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Le deliberazioni di cui alle lettere d) ed e) sono approvate secondo le modalità stabilite dall'articolo 29 della legge di cui al precedente comma.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 8.

(Statuto dell'Ente).

Lo statuto dell'Ente è deliberato dal Consiglio di amministrazione entro sei mesi dalla sua costituzione ed è approvato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del turismo e dello spettacolo e con il Ministro del tesoro.

Il relatore, onorevole Sanese, ha presentato il seguente emendamento:

Dopo le parole: « del tesoro » aggiungere le altre: « e previo parere del Consiglio di Stato ».

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Poiché ai due successivi articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 9.

(Comitato esecutivo).

Il Comitato esecutivo è costituito dal presidente, dal vicepresidente, da cinque componenti eletti dal Consiglio di amministrazione.

Il Comitato esecutivo adotta i provvedimenti necessari per la realizzazione dei programmi di attività stabiliti dal Consiglio di amministrazione con le modalità previste nell'articolo 6, ultimo comma, ed in particolare delibera:

a) gli impegni di spesa, secondo quanto previsto dallo statuto;

b) gli acquisti e le alienazioni di beni immobili e le locazioni ultranovennali;

c) le accettazioni di lasciti e di donazioni;

d) le liti attive e passive;

e) gli altri provvedimenti attribuiti alla sua competenza dallo statuto nonché gli atti che siano ad esso demandati dal Consiglio di amministrazione.

Le deliberazioni di cui alle lettere b), c) e d) sono sottoposte alla ratifica del Consiglio di amministrazione nella prima riunione successiva.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

ART. 10.

(Controllo della gestione).

Il controllo della gestione dell'Ente è demandato ad un collegio di tre revisori, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del turismo e dello spettacolo.

Il collegio è composto da tre membri, designati rispettivamente dal Ministro del turismo e dello spettacolo, dal Ministro del tesoro e dal Presidente della Corte dei conti tra i consiglieri della Corte stessa. Il consigliere della Corte dei conti funge da presidente del collegio.

I revisori durano in carica cinque anni e possono essere confermati; con le stesse modalità previste dal primo comma del presente articolo è nominato un supplente per ciascun revisore.

Il collegio dei revisori effettua il riscontro degli atti di gestione, accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili e l'osservanza delle disposizioni di legge e dello statuto ed esamina il bilancio di previsione, le relative variazioni ed il conto consuntivo, redigendo apposite relazioni da trasmettere alla Corte dei conti, ai Ministeri del turismo e dello spettacolo, del tesoro e alle Regioni.

I revisori esercitano il loro mandato anche individualmente e possono assistere alle riunioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 11.

(Direttore generale).

Il direttore generale, scelto tra persone in possesso di comprovati ed adeguati requisiti tecnico-professionali in relazione ai compiti istituzionali dell'Ente, è assunto con contratto a tempo determinato della durata massima di cinque anni, rinnovabi-

le, con deliberazione del Consiglio di amministrazione.

Il direttore generale partecipa alle sedute del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, espletando le funzioni di segretario, senza diritto a voto deliberativo; cura l'esecuzione delle deliberazioni degli organi dell'Ente, sovrintende alle attività di tutti gli uffici dell'Ente ed esegue ogni altro compito che gli sia attribuito dallo statuto e affidato dagli altri organi dell'Ente.

Il trattamento giuridico ed economico del direttore generale viene stabilito secondo le disposizioni della legge 20 marzo 1975, n. 70.

Qualora il direttore generale provenga dai ruoli dell'Ente, al termine del mandato gli è riconosciuto il reingresso, anche in soprannumero, nei ruoli dell'Ente con la qualifica corrispondente a quella rivestita al momento della sua nomina a direttore generale.

Il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, dopo la parola: « partecipa » inserire le altre: « con voto consultivo »; sopprimere le parole: « senza diritto a voto deliberativo ».

FAENZI. Il gruppo comunista voterà contro questo emendamento, consapevole del fatto che esso rappresenta un *escamotage* per riproporre una proposta già avanzata dalla DC, quella, cioè, d'inserire il direttore generale quale organo dell'ente.

SANESE, *Relatore*. Parere favorevole all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

L'onorevole Tancredi ha presentato il seguente emendamento:

Al secondo comma, dopo la parola « attività », aggiungere le parole: « e al funzionamento ».

SANESE, *Relatore*. Esprimo parere favorevole.

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Parere favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

L'onorevole Ripa ha presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'ultimo comma.

FAENZI. Vorrei fare notare all'onorevole Ripa, che ha richiamato la legge sul parastato, che questa norma è stata introdotta tenendo conto della legge sulla dirigenza. Pertanto, sembra logico che un direttore generale che sia stato « prelevato » da uno qualsiasi dei rami dell'amministrazione centrale dello Stato possa « rientrare nei ranghi » di essa una volta che abbia esaurito il suo mandato.

SANESE, *Relatore*. Sono contrario a questo emendamento per il motivo che l'onorevole Faenzi ha testé spiegato.

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Anche il Governo è contrario all'emendamento Ripa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ripa, al quale si sono dichiarati contrari il relatore ed il rappresentante del Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel suo complesso con la modifica poc'anzi approvata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 12.

(Esercizio finanziario).

L'esercizio finanziario dell'Ente inizia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

Alle spese per il proprio funzionamento l'Ente provvede con:

- a) contributi dello Stato;
- b) contributi delle Regioni e di altri Enti pubblici, in relazione agli incarichi dagli stessi affidati all'Ente;
- c) proventi patrimoniali di gestione;
- d) altre entrate eventuali.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 13.

(Contributo dello Stato).

Per l'anno finanziario 1980, il contributo dello Stato per le spese di funzionamento e per lo svolgimento delle attività istituzionali dell'Ente è elevato a lire 30 miliardi.

A decorrere dall'anno finanziario 1981, tale contributo è elevato a lire 50 miliardi.

La misura del contributo statale di cui al precedente comma può essere modificata con apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio dello Stato.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 22 miliardi e 985 milioni, per l'anno 1980, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Per gli anni successivi l'onere di 42 miliardi e 985 milioni troverà copertura nella legge finanziaria.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Il relatore ha presentato il seguente emendamento resosi necessario per la condizione posta sul parere della V Commissione bilancio:

Sostituire l'articolo con il seguente:

ART. 13.

(Contributo dello Stato).

A decorrere dall'anno finanziario 1980, il contributo dello Stato per le spese di funzionamento e per lo svolgimento della attività istituzionale dell'ente è elevato a lire 30 miliardi. La misura del contributo statale di cui al precedente comma può essere modificata con apposita disposizione da inserire nella legge di approvazione del bilancio dello Stato.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 22 miliardi e 985 milioni, per gli anni 1980 e 1981, si provvede a carico e mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo n. 6856 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

SERVELLO. Mi domando se siamo ancora in condizione - visto che i termini sono ormai scaduti - di modificare nel bilancio di assestamento quanto si è verificato nell'anno finanziario 1980. Non so se possiamo tornarvi sopra con una nota di variazione, poiché mi pare che le note di variazione per il 1980 siano già intervenute.

FAENZI. La somma era già in bilancio, ma accantonata.

SERVELLO. Siamo già alla fine di luglio e questo provvedimento è destinato ad entrare in vigore alla fine di settembre. Pertanto, siamo fuori dai tempi massimi per apportare variazioni al bilancio 1980.

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo è favorevole all'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo, presentato dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 13 del testo unificato; a tale emendamento si è dichiarato favorevole il Governo.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 14.

*(Applicabilità della legge
11 febbraio 1980, n. 26).*

Le norme relative al collocamento in aspettativa del dipendente dello Stato il cui coniuge, anche esso dipendente dello Stato, sia chiamato a prestare servizio all'estero, di cui alla legge 11 febbraio 1980, n. 26, si applicano integralmente anche al dipendente dell'ENIT il cui coniuge, anch'esso dipendente dell'ENIT, sia destinato a prestare servizio all'estero.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 15.

(Norma transitoria).

Entro il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge si dovrà provvedere alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione, restando prorogati fino alla scadenza del predetto termine i poteri di quello in carica.

La seduta di insediamento del Consiglio di amministrazione è convocata dal Ministero del turismo e dello spettacolo ed è presieduta dal consigliere più anziano di età. In tale seduta il Consiglio di amministrazione formula la terna di nomi di cui al primo comma dell'articolo 5.

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

Con il decreto di nomina del nuovo presidente cessano i poteri del presidente scaduto.

La norma di cui al terzo comma dell'articolo 5 avrà validità dall'entrata in vigore della presente legge.

Il Governo ha presentato i seguenti emendamenti:

Al secondo comma sostituire le parole « dal Ministero del turismo » con le seguenti « dal Ministro del turismo » e le parole « dal Consigliere più anziano in età », con le seguenti « dal rappresentante del Ministero del turismo ».

All'ultimo comma premettere le parole « Nella sua prima applicazione ».

SANESE, *Relatore*. Sono favorevole a tutti e due gli emendamenti del Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al secondo comma dell'articolo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo all'ultimo comma dell'articolo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 15 nel suo complesso, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Do lettura dell'ultimo articolo del testo unificato, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 16.

(Norma finale).

È abrogato il decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1041, recante il riordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) ed ogni

altra norma in contrasto con le disposizioni di cui alla presente legge.

(È approvato).

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Faenzi, Gualandi, Da Prato, Alici, Dulbecco ed Amarante hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

preoccupata per la profonda crisi che scuote il turismo italiano, risorsa determinante ed insostituibile della nostra economia nazionale;

considerato che le cause della crisi sono da ricercare in parte nelle difficoltà economiche e monetarie che travagliano i paesi dell'Europa ed, in parte, sono attribuibili a carenze strutturali, a ritardi legislativi, alla disorganicità dell'intervento e della iniziativa pubblica al livello nazionale, alla mancanza di indirizzi e di coordinamento nell'impegno dello Stato e delle Regioni;

ritenendo che il recupero di un impegno unitario delle istituzioni sia una delle condizioni essenziali ed irrinunciabili per la ripresa e il rilancio del settore;

impegna il Governo:

a riferire in Parlamento entro il prossimo mese di settembre sulla situazione e sui provvedimenti organici che si intendono prendere a favore del turismo;

a procedere rapidamente alla riorganizzazione delle attività e al coordinamento della politica delle aziende e degli enti pubblici nazionali che operano nel settore, con particolare riferimento alla promozione all'estero per eliminare le dispersioni e utilizzare al più alto livello produttivo le energie e le strutture pubbliche che agiscono nella promozione, nella commercializzazione, nella offerta e nei servizi afferenti al turismo;

a convocare entro l'anno un incontro collegiale fra Governo e Regioni, possibilmente presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, a cui partecipino i responsabili dei dicasteri del tesoro, delle finanze, dei trasporti, delle partecipazioni

statali, del bilancio, del turismo e dei beni culturali e ambientali, ed i Presidenti delle Giunte e gli assessori regionali del turismo, al fine di verificare gli indirizzi e gli interventi da attuare, nel rispetto delle reciproche autonomie, per preparare su tutti i campi e settori connessi le condizioni per una decisiva ripresa del turismo italiano.

(0/1540-522-901-915/1/II)

Poiché il ministro ha già detto che intende riferire sull'argomento, sarebbe opportuno, a mio avviso, che i presentatori ritirassero o quanto meno modificassero quest'ordine del giorno.

FAENZI. Intendiamo, invece, mantenerlo. Ho già avuto occasione di ricordare che da due anni a questa parte sono stati presentati in Parlamento duecento o trecento tra interrogazioni ed ordini del giorno; ma, di fronte a questa situazione drammatica, nessun Governo ha mai sentito la responsabilità di presentarsi in Parlamento per adempiere ai suoi obblighi regolamentari rispetto a quelle interrogazioni ed a quegli ordini del giorno.

Riteniamo, pertanto, che sia giusto mantenere invariato il testo del nostro ordine del giorno, perché vi sono un impegno ed una scadenza precisi per un dibattito parlamentare sull'argomento.

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Accetto l'ordine del giorno. Debbo però precisare che la parte motiva dell'ordine del giorno del quale è primo firmatario l'onorevole Faenzi contiene alcuni riferimenti polemici che non posso certamente accettare, mentre la sostanza della parte dispositiva può essere accolta.

PRESIDENTE. Onorevole Faenzi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno di cui è primo firmatario?

FAENZI. No.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cappelli, Tancredi, Zolla, Ferrari Marte, Sanese,

Fontana Elio, Scaiola, Artese, Zaniboni, Vietti, Picchioni, Belussi e Raffaelli Mario hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

nell'approvare la legge di riforma dell'ENIT, al fine di superare la crisi che ha investito il settore turistico,

impegna il Governo

ad assumere puntuali provvedimenti in ordine:

al ripristino, per i turisti stranieri, dei buoni-benzina, opportunamente ristrutturati alla luce degli obiettivi di una equilibrata politica di incentivazione turistica, e con particolare riferimento alle regioni meridionali;

agli sconti differenziati dei pedaggi autostradali per il turismo estero e delle altre tariffe di trasporto turistico, con particolare riferimento alle regioni meridionali, attuando concretamente il provvedimento da tempo approvato dal Governo stesso;

all'adozione di concrete iniziative inerenti alla proposta di equiparazione della impresa turistica all'impresa esportatrice. (0/1540-522-901-915/2/II)

SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Lo accetto.

SERVELLO. Desidero dichiarare, coerentemente con quanto ho detto in sede di discussione sulle linee generali, che continuo a nutrire notevoli perplessità sull'indirizzo che si intende imprimere, con questo provvedimento, alla promozione del movimento turistico all'estero. Mi auguro che i miei dubbi siano fugati dalla esperienza che deriverà dall'attuazione del disegno di legge; comunque, per questa ragione, e poiché non è stato accolto un emendamento, a mio avviso qualificante, che mi ero permesso di presentare, raccomando alla Commissione di far sì che venga perseguita, quanto meno, una via di equità in ordine alla presenza delle rappresentanze sindacali nel Consiglio di

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1981

amministrazione dell'ENIT ed annuncio l'astensione del gruppo del Movimento sociale-destra nazionale dalla votazione sul disegno di legge.

FAENZI. Il gruppo comunista si asterrà dalla votazione per le motivazioni espresse in sede di discussione sulle linee generali; e la nostra decisione risulta rafforzata dal fatto che si è voluta apportare una modifica all'articolo 3, accettando quell'impostazione antiregionalista che era stata in questa sede illustrata dall'onorevole Cappelli, rappresentante del gruppo democristiano. Pertanto, le nostre riserve si sono consolidate rispetto alla valutazione del provvedimento che avevamo dato all'inizio della discussione.

FERRARI MARTE. Coerentemente con la posizione che il nostro gruppo ha assunto in sede di Comitato ristretto, esprimiamo parere favorevole al disegno di legge che sta per essere votato, ritenendo che esso costituisca un salto qualitativo nella vita e nelle funzioni dell'Ente.

RIPPA. Il gruppo radicale si asterrà dalla votazione per i motivi esposti in precedenza.

FONTANA ELIO. Il gruppo democristiano esprimerà un voto favorevole al disegno di legge, che ritiene importante e di cui auspica la sollecita approvazione da parte del Senato.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e delle pro-

poste di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo » (1540) e proposte di legge Faenzi ed altri (522); Sanese ed altri (901); Servadei ed altri (915) *in un testo unificato e con il titolo: « Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo »:*

Presenti	30
Votanti	17
Astenuti	13
Maggioranza	9
Voti favorevoli	17
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Artese, Balestracci, Belussi, Boffardi, Cappelli, Ferrari Marte, Fiori Giovannino, Fontana Elio, Gava, Mammì, Picchioni, Raffaelli Mario, Sanese, Scaiola, Vietti, Zaniboni, Zolla.

Si sono astenuti:

Caruso, Cecchi, Ciai Trivelli, Conti, Faenzi, Gualandi, Molineri, Pecchia Tornati, Raffaelli Edmondo, Rippa, Sanguineti, Scaramucci Guaitini, Servello.

La seduta termina alle 13,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO